

L'ECODEL TEVERE

ED 160- ANNO XVIII

N°8- OTT 2024

L'Eco del Tevere è un periodico edito dall'agenzia Saturno Comunicazione sas - Iscrizione al Registro Stampa n.6/07 - Autorizzazione Tribunale di Arezzo 2 marzo 2007



NASINI
ARREDAMENTI
storia e innovazione



METANO E BIOMETANO

**Soluzioni green per esigenze
imprenditoriali, civili ed
emergenziali**

Sommario

L'OPINIONISTA 4

Ciao babbo

POLITICA 6

Le Istituzioni



CURIOSITÀ 18

La Pizza



PERSONAGGIO 22

Marcello Brizzi



STORIA 26

Le Terme di Bagno



EVENTI 30

I Centogusti



ECONOMIA 34

Nasini Arredamenti

ATTUALITÀ 39

Badia Tedalda e Sestino



CICLISMO 40

Marco Pantani



ATTUALITÀ 44

La Collezione di Vin Santo

IL LEGALE 47

Carta del Docente



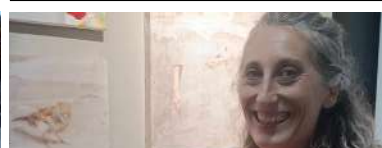
INTERVISTA 50

Sotto Sopra: Enea Paladino



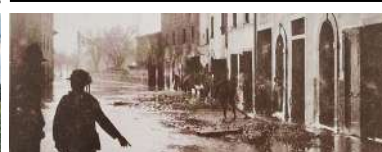
CUCINA 53

Biscotti d'Autunno



ARTE 54

Antonella Mercati



STORIA 56

L'alluvione tifernate



INCHIESTA 60

E45, strada senza fine



Periodico edito da:
Via Guglielmo Marconi, 19/21 - 52037 Sansepolcro (Ar)
Tel e Fax 0575 749810
www.saturnocomunicazione.it
info@saturnocomunicazione.it
P.Iva 02024710515
iscrizione al Roc. n. 19361

Fondatore
Domenico Gambacci

Direttore Editoriale
Davide Gambacci

Redazione
Carlo Campi,
Francesco Crociani,
Domenico Gambacci,
Giulia Gambacci,
Ruben J.Fox,
Chiara Verdini,

Donatella Zanchi,
Michele Foni,
Daniele Gigli

Con la consulenza di:
Avv. Gabriele Magrini,
Dott. Alessandro Ruzzi

Grafica e stampa:
S-EriPrint

Caro babbo, questa foto rappresenta per te un giorno importante, quello del tuo matrimonio con mamma Nella nel lontano quattro giugno del 1960. In quel giorno hai messo il primo mattone del progetto che hai sempre desiderato: la famiglia. Per un uomo dei tuoi valori la famiglia è sempre stata al primo posto e tu ti sei messo subito al lavoro per dargli amore e tutto ciò che era necessario, facendo tanti sacrifici. La costruzione della nostra casa, la mia nascita e una moltitudine di cose che hai realizzato in funzione delle persone che per te erano tutto. Grazie babbo...



***Ciao babbo...
la tua perdita è
stato l'evento
più traumatico
della mia vita!***

Il primo di ottobre, dopo una breve malattia è venuto a mancare mio padre Luigi. Il babbo aveva 93 anni e anche se è sicuramente una "bella età", il babbo è sempre il babbo; colui che ti ha dato la vita, ti ha cresciuto e sempre pronto, con la sua esperienza, a darti tanti consigli nei momenti di difficoltà che la vita ci riserva. Il babbo era il classico uomo tutto d'un pezzo, un po' burbero, orgoglioso, dai grandi valori, la classica persona di una volta in cui una parola era un contratto, ma la sua dote migliore è che aveva un cuore grande. Negli anni della giovinezza, mio padre è stato l'uomo silenzioso, sobrio, coraggioso e mite, che mentre conduceva la sua vita quotidiana di operaio, stimato, rispettato e dalle grandi capacità, anche se ancora non me ne rendevo conto, era la mia guida sicura e il mio costante riferimento. Ricordo ancora le sue parole quando, 35 anni fa, gli comunicai che mi sarei licenziato da dove lavoravo perché volevo intraprendere un'attività in proprio. "Fai quello che ti dice il cuore, tu hai deciso di fare quello che non ho potuto fare io per motivi familiari; sei un ragazzo con la testa nelle spalle e sono sicuro che ce la farai. Attraverserai periodi positivi e altri negativi, ma non dovrai mai esaltarti per i successi e né abbatterti per le sconfitte, puoi perdere delle battaglie ma l'importante è vincere le guerre. Ricordati che io ci sarò sempre, se lo riterrai opportuno, per ogni necessità". Parole che ricorderò sempre e che mi dettero la spinta decisiva nell'intraprendere un'attività imprenditoriale ricca di grandi soddisfazioni. Con la tua perdita provo un senso di angoscia e di solitudine, generato da un vuoto e da un dolore insostenibili. Mi manca la tua presenza, il suono della tua voce, il calore dei tuoi abbracci. Mi mancano le nostre chiacchierate, i tuoi consigli e anche le nostre discussioni, perché quando due persone dai caratteri forti come i nostri si confrontavano, a volte i toni si alzavano, ma sempre in maniera costruttiva. Sei stato un modello di integrità, gentilezza e generosità e se sono diventato la persona che sono oggi, è solo grazie a te. Cercherò di onorare la tua eredità vivendo una vita che rifletta i valori che mi hai trasmesso, questo te lo prometto.

Caro babbo, voglio farti anche un'altra promessa, nelle ultime settimane della tua vita, ogni volta che ci vedevamo, le prime parole che mi dicevi erano rivolte a Filippo, il tuo pronipote di soli quattro mesi, venuto alla luce poco prima che le tue condizioni fisiche cominciasse ad aggravarsi. Mi chiedevi sempre "Come sta il ciccino..." oppure "Cresce Filippo..." ma la frase che mi strozzava il cuore era quando mi dicevi "Perché non me lo fate vedere, cosa vi ho fatto...". Non avevi fatto nulla babbo, ma i medici non ce lo permettevano. Ti prometto che quando Filippo sarà grande, gli racconterò che persona grande sei stata e che se avessi potuto vederlo crescere sicuramente gli avresti dato tutto quell'amore che hai dato alla mamma, a me, ai tuoi nipoti Davide e Giulia, ma moltiplicato per mille.

Ciao babbo...anche se non sei più fisicamente accanto a me, il nostro legame resterà eterno. Sono sicuro che anche dal cielo continuerai a guidarmi in ogni passo che compio!



di Domenico Gambacci

LA DEMOLIZIONE ED IL PROGETTO DELLA NUOVA SCUOLA DANTE ALIGHIERI

Lunedì 30 settembre 2024, ore 14.30. Sono data e ora dell'appuntamento con la storia per la demolizione della scuola Dante Alighieri. Il primo passo del percorso che porterà alla ricostruzione dell'istituto secondario di secondo grado, con un investimento da 12 milioni 293.500 euro finanziato dal PNRR attraverso il programma "Futura - La scuola per l'Italia di domani", con il contributo del fondo nazionale per le opere indifferibili, con risorse del conto termico GSE e il cofinanziamento del Comune di Città di Castello. Dopo il completamento nelle ultime settimane delle operazioni preliminari di strip-out, i lavori di abbattimento del complesso scolastico sono partiti dal fabbricato posto a sinistra dell'ingresso da via Ferrer. La pinza dell'escavatore da demolizione utilizzata per l'intervento ha iniziato a smantellare la struttura partendo dalla copertura e scendendo nelle aule poste al primo piano. A eseguire l'opera è la RAD Service di Gubbio, azienda specializzata in demolizioni controllate, che lavora in subappalto per conto del raggruppamento temporaneo di imprese aggiudicatario dell'accordo quadro nell'ambito della procedura di gara gestita da Invitalia, che ha come mandataria l'azienda Costruzioni INGG Penzi Spa di Maddaloni, in provincia di Caserta, e come mandante la GI.SO. Srl di Roma. Nel rispetto del capitolato d'appalto, l'impresa incaricata della demolizione dovrà minimizzare tutte le emissioni provenienti dal cantiere per tutelare i residenti e le attività dell'area, adottando i sistemi necessari per ridurre la produzione di polveri e rumori. "Siamo finalmente arrivati al momento tanto atteso dell'avvio di un progetto strategico per Città di Castello, che consegnerà alla comunità tifernate una scuola completamente nuova di 4000 metri quadrati, in legno e vetro, per ospitare oltre 300 studenti in ambienti educativi sicuri e adeguati alle esigenze dell'apprendimento", affermano

il sindaco Luca Secondi e l'assessore ai Lavori Pubblici Riccardo Carletti. "La nuova Dante Alighieri è un obiettivo importantissimo di cui l'amministrazione comunale sente tutta la responsabilità – precisano Secondi e Carletti - per questo auspichiamo che il raggruppamento di imprese selezionato dal Governo attraverso Invitalia porti a termine l'intervento nei tempi previsti. Eserciteremo fino in fondo il nostro ruolo di controllo per assicurare che le tempistiche vengano rispettate e confidiamo nella comprensione dei cittadini ogniquale volta l'avanzamento del cantiere potrà comportare disagi e difficoltà, che sarà nostro compito ridurre al minimo".

Il progetto. Il progetto della nuova scuola Dante Alighieri è stato selezionato dal Ministero dell'Istruzione e del Merito con un concorso nazionale promosso in attuazione della Missione 2 – Rivoluzione

verde e transizione digitale – Componente 3 – Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici – Investimento 1.1: "Costruzione di nuove scuole mediante sostituzione di edifici". I 12 milioni 293.500 euro necessari per l'intervento sono stati finanziati con il PNRR attraverso il programma "Futura - La scuola per l'Italia di domani", con il contributo del fondo nazionale per le opere indifferibili, con risorse del conto termico GSE e sono state cofinanziate direttamente anche dal Comune di Città di Castello. Nell'attuale sito dell'istituto sorgerà uno stabile in legno e vetro di moderna concezione, che attraverso la trasparenza darà l'idea del collegamento tra la scuola e la città, le abitazioni, le attività, l'ambiente sociale del quartiere La Tina che lo circonda. Un dialogo che sarà reso possibile dalle grandi superfici vetrate e da luoghi pensati per l'attività didattica e per la vita di comunità, con spazi ampi e funzionali. I 4000 metri

quadrati del nuovo complesso scolastico ospiteranno oltre 300 studenti in ambienti progettati per offrire servizi a minori e adulti, con una palestra in seminterrato che garantirà la pratica di più discipline sportive anche in orari extrascolastici. Secondo i calcoli progettuali, la nuova Dante Alighieri sarà un immobile a basso consumo energetico, fino a 15 volte inferiore all'attuale. Con una classificazione "NZEB – 20%", che identifica edifici a energia quasi zero, caratterizzati da un fabbisogno energetico molto basso, la nuova scuola produrrà autonomamente l'energia da fonti rinnovabili per le proprie necessità, attraverso pompe di calore alimentate da impianti fotovoltaici, e con rivestimenti altamente performanti isolerà climaticamente gli ambienti interni. Le milestone dettate dall'Unione Europea prevedono l'ultimazione dei lavori entro marzo 2026 e il collaudo entro il giugno successivo.

*a sinistra l'Assessore Riccardo Carletti
a destra il Sindaco Luca Secondi*



Nell'arco di un 2024 che ancora deve chiudersi, particolarmente intensa è stata l'attività del settore lavori pubblici comunale. Sia a livello di progettazioni che di cantieri aperti. Molto esteso poi il capitolo dei finanziamenti richiesti e ottenuti. L'importo totale di finanziamenti si aggira intorno ai 10 milioni di euro, di cui 9,5 a carico di Regione Toscana e Stato. Di questi più della metà, pari a circa 6 milioni di euro, sono stati già assegnati a Palazzo delle Laudi che ha in corso la progettazione degli interventi.

PALAZZETTO DELLO SPORT - Interventi di prevenzione sismica. Importo dell'intervento 1.983.211,40 euro, Regione Toscana 1.789.211,40 euro e Comune 200.000 euro L'intervento prevede l'esecuzione di lavori di adeguamento sismico sulla struttura del corpo anteriore (ingresso, palestra e spogliatoi) e del corpo posteriore (impianti). E' escluso il corpo centrale del palazzetto (campo da gioco) in quanto la verifica sismica ha riportato un valore di sicurezza per cui non sono necessari interventi strutturali. Finanziamento assegnato - progettazione in corso

FRAZIONE TREBBIO - Realizzazione collegamento ciclopedonale e recupero ex scuola. Importo dell'intervento 750.000 euro, Regione Toscana 600.000 Comune 200.000 L'intervento prevede la realizzazione di una pista ciclopedonale lungo la strada comunale del Trebbio ed il completamento dei lavori di ristrutturazione dell'edificio della ex scuola elementare del Trebbio, in cui al momento è stato completato l'intervento di miglioramento sismico della struttura e la sostituzione degli infissi. In questo modo potranno essere effettuati i lavori di realizzazione degli impianti e tutte le finiture necessarie per completare la ristrutturazione dell'edificio a fini di utilizzo sociale-culturale da parte delle associazioni locali. Finanziamento assegnato - progettazione in corso

PALESTRA BUONARROTI - Importo finanziamento 348.229,44 euro - GSE. Il finanziamento riconosciuto da parte del GSE è destinato all'effettuazione di interventi di efficientamento energetico sulla palestra Buonarroti che prevedono

SANSEPOLCRO, IL PUNTO SUI LAVORI PUBBLICI

il rifacimento del manto di copertura e del pavimento dell'edificio con materiali avanzati ed ottimizzati per l'isolamento termico e quindi per la massimizzazione del risparmio energetico della struttura. Finanziamento assegnato - progetto approvato

PALAZZETTO DELLO SPORT - Realizzazione impianto fotovoltaico. Importo finanziamento 90.000 euro - Ministero dell'Interno. I lavori prevedono la realizzazione di un impianto fotovoltaico per l'alimentazione degli impianti del Palazzetto dello Sport e fanno seguito all'intervento eseguito nell'anno in corso, con un finanziamento sempre di 90.000 euro relativo all'anno 2023, con il quale è stato realizzato l'impianto solare/termico per il riscaldamento dell'acqua degli spogliatoi con pannelli solari. Si va a completare così un importante investimento che permetterà un notevole risparmio energetico per la struttura sportiva. Finanziamento assegnato - lavori affidati alla ditta esecutrice

SCUOLA BUONARROTI, MODULI PREFABBRICATI - canone di noleggio Importo totale 118.367,33, Regione Toscana 113.687,75 Comune 4.679,58. Con questo finanziamento sarà possibile sostenere il noleggio dei moduli a servizio della scuola Buonarroti per 18 mesi senza alcun onere per il Comune. Finanziamento assegnato

PALAZZO PRETORIO - Lavori di prevenzione sismica. Importo dell'intervento 1.300.000 euro, Regione Toscana 1.038.822,40 e Comune 262.000. Con questo intervento sarà effettuata la messa in sicurezza sismica della struttura di Palazzo Pretorio e l'adeguamento degli impianti. In questo modo prende il via anche la realizzazione del progetto denominato "Grande Museo" che prevede l'estensione dello spazio museale aggiungendo a quello del Museo Civico, quello rappresentato dal primo piano di Palazzo Pretorio, attraverso un collegamento nel terrazzo sopra l'Arco della Pesa. Inoltre, sarà possibile l'utilizzo di tutti gli altri spazi a fini culturali e di utilità sociale. Finanziamento assegnato - in fase di progettazione

AUDITORIUM SANTA CHIARA - Lavori di prevenzione sismica. Importo dell'intervento



l'Assessore Riccardo Marzi



1.020.000 euro coperti dalla Regione Toscana. L'intervento prevede l'effettuazione dei lavori di miglioramento sismico della struttura, dopo quelli che hanno interessato i locali della struttura attigua dove sono ospitate le aule della scuola De Amicis, che sono stati completati nel 2015. Presentata domanda di finanziamento - in graduatoria

BOCCIODROMO COMUNALE - Realizzazione impianto fotovoltaico. Importo dell'intervento 800.000 euro coperto dalla Regione Toscana. L'intervento prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico sul tetto dell'edificio per l'alimentazione di tutti gli impianti della struttura (elettrico e riscaldamento) al fine di ottenere un abbattimento dei costi di gestione con il risparmio derivante dall'energia solare. Finanziamento assegnato - in fase di progettazione

GIARDINI DI PORTA FIORENTINA, VIALE DIAZ - Rigenerazione urbana. Importo dell'intervento 450.000 euro: dalla Regione Toscana 390.000, dal Comune 60.000. L'intervento prevede la ristrutturazione delle aree verdi dei giardini di viale Armando Diaz attraverso un nuovo disegno degli spazi verdi per una migliore fruizione, il rifacimento dell'impianto di pubblica illuminazione, la nuova pavimentazione delle aree pedonali e la riorganizzazione degli spazi di sosta delle auto, dei motocicli e delle biciclette. Finanziamento assegnato - in fase di progettazione

MURA STORICHE - Realizzazione del percorso ciclopedonale. Importo dell'intervento 250.000

euro, dalla Regione Toscana 200.000 euro e 50.000 euro dal Comune. L'intervento prevede la realizzazione del percorso ciclopedonale lungo le mura storiche dall'ingresso del parco del Campaccio fino a Porta Romana. Inoltre, è previsto anche l'intervento di restauro della struttura della Porta Romana. Presentata domanda di finanziamento - in attesa di graduatoria

SCUOLA BUONARROTI - Aggiornamento prezzi. Importo dell'intervento 238.779,42 euro, dalla Regione Toscana 176.577,38 euro e dal Comune 62.202,04 euro. Il finanziamento richiesto alla Regione permetterà, in caso di assegnazione, la riduzione dei costi a carico del Comune per il finanziamento dei lavori di completamento del cantiere attualmente aperto presso la struttura della scuola in una zona che occupa circa ¼ della struttura. Presentata domanda di finanziamento - in attesa di assegnazione

SCUOLA BUONARROTI - Efficientamento energetico. Importo dell'intervento 2.880.000 euro con risorse assegnate dalla Regione Toscana. Il finanziamento richiesto alla Regione permetterà il completamento dei lavori di ristrutturazione per l'intero edificio, attualmente interessato dai lavori in circa ¼ della struttura. Presentata domanda di finanziamento - in attesa di graduatoria



UN TAVOLO DI LAVORO PER RAFFORZARE LE ATTIVITÀ DI SICUREZZA STRADALE

Rafforzare e coordinare gli interventi a beneficio della sicurezza stradale: è questo l'obiettivo dell'incontro, che si è tenuto nei giorni scorsi nella sala giunta del Comune di San Giustino, e che ha visto la partecipazione del sindaco Stefano Veschi, dell'assessore ai lavori pubblici Simone Selvaggi, della Provincia di Perugia, intervenuta con la consigliera delegata Erika Borghesi, il dirigente del servizio gestione viabilità Stefano Torrini e il geometra Simone Bettoni, del Presidente di ACI Perugia Ruggero Campi, del comandante e vice comandante della Polizia Municipale Nicola D'Avenia e Lorenzo Capruzzi, del responsabile settore Lavori Pubblici Marco Giorgis e il geometra Luca Veschi. L'iniziativa è stata fortemente voluta e promossa dal sindaco Stefano Veschi e dall'assessore ai lavori pubblici Simone Selvaggi che dichiarano. "Emerge forte l'esigenza di intraprendere un percorso che tenda a incrementare la sicurezza delle nostre arterie, percorso che non può prescindere dal coinvolgimento di tutti coloro che a vario titolo hanno competenze in materia. È il tema che, negli incontri con i cittadini, più di frequente viene sollevato. Siamo decisi a lavorare in modo sinergico,

con tutti i soggetti che possono contribuire alla causa, per cercare di ridurre la pericolosità e far crescere la consapevolezza che le strade possono e devono essere uno spazio sicuro per tutti. Stiamo predisponendo un piano straordinario di interventi, nell'ottica di ridurre in primis la velocità che nelle nostre strade si registra". È stata anche l'occasione per fare il punto sugli interventi in corso e futuri che interessano le strade provinciali che attraversano il territorio di San Giustino come la Sp100 e la Sp 200. La Provincia di Perugia negli ultimi anni ha rimesso in campo investimenti notevoli per i quali il sindaco Veschi ha espresso apprezzamenti e auspicato la massima collaborazione anche per il prossimo futuro. Accanto agli interventi sulle infrastrutture, ovviamente fondamentali, particolare attenzione alla sensibilizzazione dei giovani verso le tematiche relative alla sicurezza stradale, con il coinvolgimento degli studenti attraverso la collaborazione che il comando di Polizia Municipale ha da anni con il mondo della scuola. Sensibilizzazione che come ha sottolineato il presidente di ACI Perugia Ruggero Campi, è determinante in quelli che poi sono i comportamenti che le singole persone decidono di tenere sulla strada. "Abbiamo messo la sicurezza stradale fra i punti più qualificanti del nostro mandato e siamo determinati a perseguire questo obiettivo con tutte le energie possibili", conclude il sindaco di San Giustino, Stefano Veschi.

"Brisce de Corposano"
19 e 20 Ottobre
San Giustino

Sapori & Mestieri

Cultura, tradizioni e gastronomia d'autunno



UMBRIA: LASCIATI SORPRENDERE!



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale:
L'Europa investe nelle zone rurali



Repubblica Italiana



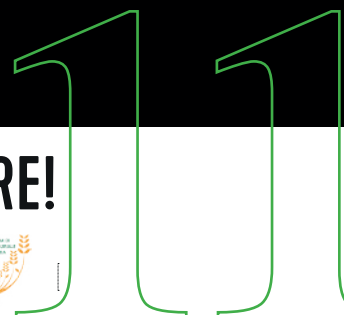
Regione Umbria



GRUPPO
AZIONE LOCALE
ALTA UMBRIA



2014
2020





MONTERCHI, UN PAESE UNITO NEL SUCCESSO DEGLI EVENTI ESTIVI

POLITICA



Si è chiusa un'estate importante, l'ennesima, per il Comune di Monterchi fatta di tanti eventi che hanno impegnato il paese e attratto tanta gente dai territori limitrofi. Persone straniere, turisti o semplici passanti; ma non solo. E si sa, l'estate monterchiese ha sempre una appendice nel mese di settembre con la Sagra della Polenta che quest'anno ha festeggiato il mezzo secolo di vita. In tutto ciò, però, determinante è sempre il supporto e il contributo - sotto varie forme - dato dall'amministrazione comunale. "Non possiamo che essere entusiasti - dice il sindaco Alfredo Romanelli - oltre che del risultato ottenuto, con migliaia di persone che hanno potuto assaggiare la polenta in vari modi, quello che vogliamo e ci piace sottolineare è la partecipazione di tanti volontari, oltre 250, attorno a questo evento; molti dei quali sono giovani. Il coinvolgimento di tanti monterchiesi che, oltre a dar vita alla Sagra della Polenta, consegnano una bella immagine di unione al pubblico arrivato a Monterchi. Come amministrazione, quindi, non possiamo che essere felici di questo e del risultato ottenuto a fronte di quanto noi abbiamo sempre sostenuto". Se la Sagra della Polenta è stato solamente l'ultimo, in ordine temporale, degli eventi andati in scena si è comunque chiusa un'estate davvero importante per Monterchi. "Possiamo tranquillamente dire - prosegue il sindaco Romanelli - che il nostro territorio è stato molto frequentato dai turisti in tutti i mesi estivi: lo dimostrano le presenze avute ai Musei Civici della Madonna del Parto, ma non solo. Turisti che hanno scelto questo angolo di Toscana per trascorrere qualche giorno di relax in un mix perfetto tra storia, cultura, paesaggio ed enogastronomia. L'evento principale dell'estate monterchiese si è confermato essere ancora una volta il Monterchi Festival che ogni anno catalizza l'attenzione di un pubblico variegato, italiano e straniero". Ma il capitolo eventi per il 2024 non è ancora terminato. "Proprio no - conclude il primo cittadino - seppure molti dei quali, per ovvi motivi, si svolgeranno in luoghi chiusi: alludo alla stagione teatrale e a tutto il capitolo riservato al periodo natalizio, fino all'Epifania, con i vari presepi che trasformano Monterchi in un grande centro d'interesse un po' per tutti. Proprio in questi giorni, insieme alle varie associazioni che operano nel territorio, stiamo gettando le basi per il calendario degli eventi natalizi tra solide conferme ed importanti novità".

Un museo moderno, un museo accessibile, un Museo della Battaglia e di Anghiari che ha riaperto le sue porte al pubblico. Lo ha fatto dopo quasi un anno di lavori. Ha portato sale moderne, una migliore accessibilità e un nuovo direttore nella figura di Benedetta Spadaccini. “È con grande entusiasmo e onore che sei mesi fa ho iniziato a lavorare come direttrice del Museo della Battaglia e di Anghiari. Quando sono arrivata i lavori finanziati con il progetto PNRR (M1C3 misura 1 investimento 1.2

“Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura”) erano nel pieno del loro svolgimento. Ora che il museo è pronto a riprendere la sua attività, la mia intenzione è certamente quella di creare continuità con il lavoro svolto dal mio predecessore, Gabriele Mazzi. Per questo mi immagino un museo accessibile, dinamico e comunitario, un centro di conoscenza e di dialogo, che coinvolga la comunità locale

come principale interlocutore. Il mio impegno è quello di offrire attività educative e iniziative che stimolino la curiosità e il rispetto per il patrimonio di Anghiari, nonché di interagire con le altre istituzioni culturali di cui questa zona è ricca. Al centro della mia attività sono senz'altro la tutela e la valorizzazione del patrimonio affinché il Museo della Battaglia diventi un luogo di ispirazione per tutti”. Ma è l'assessore alla cultura del Comune di Anghiari, Alberica Barbolani da Montauto, ad entrare nel dettaglio di quello

Dottorssa Benedetta Spadaccini

ISTITUZIONI-COMUNE ANGHIARI



TEMATICO E IDENTITARIO: IL NUOVO MUSEO DELLA BATTAGLIA E DI ANGHIARI

che ha interessato il cantiere. “Si sono conclusi i lavori legati ad una nuova accessibilità del museo per quanto riguarda le persone diversamente abili, dove sono state eliminate le barriere architettoniche. È stato realizzato un ascensore che porta gli utenti fino ai piani superiori, ma soprattutto siamo andati a ridisegnare il layout degli spazi, degli arredi e l'impostazione visiva del museo; questo per renderlo più moderno, più attuale e come si dice oggi più contemporaneo. Chi verrà al museo entrerà in una

realtà nuova poiché l'impatto è completamente differente e questo sarà anche funzionale alla possibilità di vedere opere o comunque filmati che riguardano questo luogo che sarà sempre più tematico e identitario legandolo alla nostra storia. Un grande in bocca al lupo al nuovo direttore per il lavoro che l'aspetta per i prossimi mesi: l'indirizzo che abbiamo dato è quello di rendere sempre di più il museo in linea con il lavoro che è stato fatto nel corso degli anni, ovvero avere una vocazione internazionale

perché il messaggio di Leonardo da Vinci e della Battaglia di Anghiari è di per sé identitario. Un ringraziamento lo dobbiamo fare di cuore a Gabriele Mazzi che è stato il pilastro del Museo della Battaglia e di Anghiari, lo ha fatto crescere nel tempo da piccoli a grandi numeri con le proiezioni che lo davano ad oltre 15mila ingressi all'anno. Si parla di una cifra del tutto consistente: dal punto di vista qualitativo lo ha reso molto moderno e al passo con i tempi”.



DA 30 ANNI CON INTERNORM

**Doppia
Promozione
finestre Internorm**

**SCEGLI
LA TUA
PROMOZIONE**
fino al
25/10/2024

Tutto parla per

Internorm®
Finestre – Portoncini

3° VETRO GRATIS*
su un'ampia gamma di modelli

OPPURE

Per modelli in PVC:
SCONTO DEL 50%
sul sovrapprezzo del rivestimento in alluminio

Per modelli in LEGNO-ALLUMINIO:
SCONTO DEL 50%
sul sovrapprezzo del colore del rivestimento
esterno in alluminio

SI! **BARONI** *si!*

soluzione infissi
show room

Santa Fiora - **SANSEPOLCRO**
VIA DEGLI ARTIGIANI, 32 - TEL: 0575 749850
INFO@BARONISI.IT - WWW.BARONISI.IT

esclusivista

Internorm®
Finestre - Luce e Vita

PREMIO FEDELTA'

Una Buona Spesa è sempre più Conveniente.

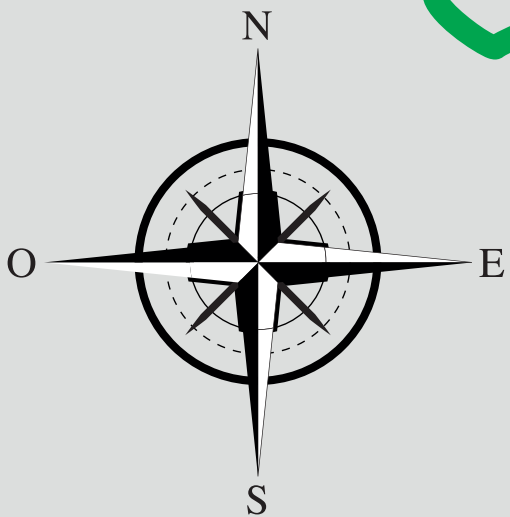


Per i nostri Soci abbiamo ideato una nuova iniziativa per risparmiare acquistando prodotti che rappresentano i valori in cui crediamo. **Fino a novembre**, acquistando **i prodotti della Buona Spesa** accumuli il 5% di quello che hai speso. Al raggiungimento di **5€**, riceverai un **Premio Fedeltà** di pari valore **da utilizzare dal 2 al 31 dicembre** su una spesa di almeno 25€. I prodotti sono evidenziati dal cartellino "Una Buona Spesa". Scopri di più su www.coopfirenze.it.

coop.fi



DIFFUSIONE ECO DEL TEVERE





GRAZIE AI NOSTRI AFFEZIONATI LETTORI!

Nel 2024 festeggiamo 18 anni dal primo numero pubblicato del periodico l'Eco del Tevere. Il raggiungimento della maggiore età non è sicuramente un punto di arrivo ma di partenza per nuove sfide.

Gli anni passano ma lo spirito dell'Eco del Tevere è sempre lo stesso: voglia di rischiare, di mettere in gioco le proprie passioni e competenze per presentare storie e personaggi con tanta voglia di divertirsi e di mantenere intatto l'entusiasmo del primo giorno.

Un grazie di cuore a tutti i nostri lettori che hanno apprezzato la nuova grafica del periodico con una redazione rinnovata che ha portato una ventata di aria fresca. L'agenzia Saturno Comunicazione vuole condividere con voi le performance positive dei propri prodotti, con il quotidiano online Saturno Notizie, che fa la parte del leone, essendo diventato uno dei più consultati di tutto il centro Italia.

La **pizza** per gli **italiani** è come una **storia d'amore**

di Giulia Gambacci

CURIOSITÀ ENOGASTRONOMICHE



18



La pizza è il simbolo per eccellenza della cucina italiana conosciuta in tutta il mondo. Talmente famosa che l'arte del pizzaiolo è stata riconosciuta come Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. Storicamente parlando, la nascita della pizza sembra risalire al 1889 per merito del cuoco Raffaele Esposito in onore di Margherita di Savoia, Regina d'Italia. Sarà un caso o forse no, ma anche gli ingredienti usati, hanno un chiaro richiamo all'italianità: pomodoro, mozzarella e basilico, i colori della bandiera italiana. Se questo è il periodo dove si è prodotto una pizza molto simile a quelle che troviamo oggi in commercio, ci sono molte leggende sulla nascita di questo grande prodotto italiano che rendono difficile tracciarne le origini. Infatti, prodotti simili si trovano anche nella preistoria: durante il Neolitico, con la nascita dell'agricoltura, si iniziarono a cuocere sulla pietra degli impasti di cereali tostati o di pane azzimo, privi di lievitazione. Ma veniamo ai giorni nostri, dove secondo il 60% degli italiani associa il momento in cui mangia la pizza a una storia d'amore indimenticabile, vissuta negli anni, mentre se dovessero associarla a un personaggio delle favole, per ben 2 italiani su 5 si tratterebbe di un abile artigiano, che richiama tradizione e purezza degli ingredienti, tipici del piatto.

Ma qual è la pizza preferita dagli italiani?

Secondo una recente indagine si conferma essere la Margherita. Sul secondo gradino del podio la variante con la Bufala.

Ma vediamo la classifica delle pizze più amate dagli italiani:

1. Margherita (con mozzarella fiordilatte per il nord, con mozzarella di bufala per il sud)
2. Prosciutto e funghi
3. Capricciosa
4. Pizza con i carciofi
5. Diavola
6. Tonno e cipolla

Le pizze preferite al Nord:

- Prosciutto e funghi o la classica Margherita, soprattutto tra i più giovani
- Gorgonzola e salame
- Capricciosa

Le pizze preferite dalle donne al Nord:

- Vegetariana
- Bresaola e rucola

Le pizze preferite al Sud:

- Bufalina
- Marinara
- Tonno e cipolla

Le pizze preferite dalle donne al Sud:

- Pizza con frutti di mare e pomodorini
- Pizza pomodorini capperi e olive
- Pizza alla Norma con melanzane e ricotta salata.

Secondo uno dei più famosi pizzaioli italiani, Pietro Giordano, il segreto per una pizza perfetta è nell'impasto, che è buono quando è buona la farina utilizzata. "Per fare un paragone - dichiara Giordano - se la pizza fosse una Ferrari, il suo motore sarebbe la farina. Il pilota è il pizzaiolo, e deve essere in grado di conoscerne il potenziale e saperlo sfruttare".

EUROFUSIONE
2138AR
di Leonardo e Lorenzo Viciani

**MICROFUSIONI A CERA PERSA
ACCESSORI MODA**

Via Carlo Dragoni, 37/A - (Zona Ind. Le Santaflora)
Sansepolcro (Ar) - Tel. 0575 720915

VELOCITÀ
PROFESSIONALITÀ
AFFIDABILITÀ
SICUREZZA

PALLEX
ITALIA

Sede Legale: Via E. Kant, 29/A
Zona ind. Cerbara, Città di Castello (PG)
Sede Operativa: Via Ospedalichio, Selci (PG)
Tel. 075.851.80.47 Fax 075.851.14.05
info@csmtrasporti.it - www.csmtrasporti.it

**GERASMO
CAFFÈ**

**NEL CENTRO
STORICO DI
SANSEPOLCRO**

CAFFETTERIA	AFTER DINNER
CIOCCOLATERIA	MUSIC BAR
SALA DA TÈ	GINOTONERIA
HAPPY HOUR	RUMMERIA
WINE BAR	EVENTI
PAUSA PRANZO	FESTE

GERASMO ROOM
WINE & MIXOLOGY

VIA XX SETTEMBRE 50
TEL: 0575 741950

**TEVERE TRUCKS
AUTOFFICINA**

**. officina meccanica
. elettrauto
. riparazione autoveicoli e
veicoli industriali**

Loc. Malpasso 60 - 52037 Sansepolcro (Ar) - 393.8028236

BANCA DI ANGHIARI E STIA
CREDITO COOPERATIVO

*Orgogliosamente
Banca del
Territorio*

Valentino Borghesi

le scale che arredano



Via Tarlati 1029-1031 - Sansepolero (Ar)
Tel. 0575 720537 - www.valentinoborghesi.it

**PRENOTA SUBITO
UN APPUNTAMENTO**

Tel. 0575 788588
338 3877996
Piazza IV Novembre, 3
ANGHIARI



di Alessandro Boni



**ESAMI
SPECIALISTICI**

**Campo visivo
computerizzato**

**OCT
tomografia ottica
computerizzata**

**Carlo Campi
Photography**

@CARLO CAMPI PHOTOGRAPHY 340 3046027

ELETTROCOMM

Casalinghi,
articoli da regalo,
piccoli e grandi
elettrodomestici,
liste nozze,
impianti elettrici

Via Mazzini, 29 - Anghiari
Tel. 0575 788002

SOGEPU

**AL SERVIZIO DELLA
NOSTRA VALLE**

Numero Verde
800 132152
Servizio Gratuito

Via Vittorini, 27 Città di Castello (PG)
Tel. 075 852391 - info@sogepu.com



di Davide Gambacci

Non è solo una competenza. Per Marcello Brizzi trasmettere, applicare e custodire il 'saper fare' è una vera e propria missione. Imprenditore di successo, titolare insieme ad Alessandra Innocenti di Bma a Sansepolcro, lavora nel campo della maglieria di alta qualità ed in particolare per i più noti brand al mondo. Bma nasce nel 2005 e dieci anni dopo arriva la svolta verso il mercato estero: in particolare quello francese tantoché, dallo scorso 10 luglio, la maison Louis Vuitton è entrata con una piccola quota nella società biturgense. Nel 2019 l'acquisizione della storica realtà tessile di Cose di Lana, di cui Marcello Brizzi n'è stato dipendente, con il completamento del nuovo assetto di Bma datato 2022. Impegnato anche nel mondo dell'associazionismo, sportivo e non, e con un passato anche in politica con una lista civica a Palazzo delle Laudi.

Ci parli un po' di lei: la gioventù, gli studi, l'entrata nel mondo del lavoro e infine imprenditore di successo

"Ho compiuto i miei studi all'istituto tecnico commerciale di Sansepolcro, la scuola di ragioneria tanto per intendersi, e alla fine del percorso avevo molte opportunità di lavoro in questo ambito: mi piacevano molto le materie di economia e diritto, ma anche matematica tantoché la mia professoressa delle scuole superiori gli sarebbe piaciuto che continuassi gli studi con l'università in questa direzione. Il destino, però, ha voluto che a Sansepolcro in quel periodo facessero dei corsi su macchine da maglieria innovative: erano macchinari sconosciuti, Shima Seiki, che arrivavano dal Giappone, corsi che si tenevano a Cose di Lana e io ne ero venuto a conoscenza da mia madre che lavorava in quell'azienda. Ho iniziato a fare questo e

mi sono innamorato di queste macchine e di tutta la maglieria. Da lì, di fatto, è nato tutto il mio percorso. Ho lavorato per 9 anni all'interno di Cose di Lana, poi per cinque anni successivi in un'altra azienda umbra dove ho conosciuto tutto il mondo del cachemire: dal 2004 ho iniziato l'avventura da imprenditore prima con una piccola azienda chiamata CJ, poi dopo un anno è nata Bma".

Sansepolcro - Parigi: oramai è una linea retta quella di Bma. Come è nato il rapporto con il mercato francese e come si sta affermando?

"Bma oggi lavora prevalentemente con il mercato francese. Sono sempre stato attratto da Parigi perché lo considero come il centro della moda più importante, insieme a Londra e Milano. Lavorando con clienti francesi, circa dieci anni fa iniziai ad andare a Parigi per conoscere meglio quel mercato e successivamente sono arrivati i primi contatti. Andando spesso nella capitale francese mi sono reso conto che potesse mancare una struttura di servizio per queste maison e tre anni fa abbiamo deciso di investire su Parigi, dove abbiamo aperto un piccolo atelier nel cuore della città. Abbiamo allestito un maglificio di piccole dimensioni dove sono presenti tutti i macchinari necessari per realizzare una maglia. Non è uno spazio produttivo, bensì creativo; invitiamo gli stilisti delle maison francesi per fare ricerca, accorciando i tempi. Questa scelta è stata molto importante perché negli ultimi tre anni ha fatto quasi raddoppiare il fatturato".

Louis Vuitton è entrato in Bma: come è stato costruito questo legame e quali sono i suoi punti di forza?

MARCELLO BRIZZI

*il savoir-faire
italiano che fa
sognare i francesi*

“Louis Vuitton dal 10 di luglio di quest’anno ha una piccola partecipazione nel capitale societario di Bma. Tutto questo probabilmente è frutto del lavoro che abbiamo fatto nel tempo a Parigi: c’è ancora tanto da fare e tanto da dimostrare. Come detto è solamente un inizio di collaborazione, di cui siamo molto contenti: sicuramente ci impegneremo nel farla crescere e farla durare nel tempo”.

Possiamo dire che la qualità è stata la strategia adottata per affrontare la concorrenza nel suo settore?

“Assolutamente! Qualità è la parola d’ordine dei prodotti che realizziamo per i clienti che serviamo. Ci sono tre condizioni fondamentali per poter continuare a rimanere nel settore dell’alta moda e del lusso. Sicuramente la qualità è uno di quei requisiti indiscutibili e necessari; c’è poi il rispetto degli impegni contrattuali che vengono presi con i clienti ed infine la comunicazione. Un’azienda oggi deve comunicare in maniera efficiente e tempestiva le informazioni che seguono il processo produttivo, dall’arrivo delle materie prime fino alla consegna del prodotto”.

Quali sono le difficoltà di oggi nel fare impresa?

“Oggi fare impresa è molto difficile perché il mercato è diventato globale, mentre nel 2004-2005 quando abbiamo iniziato si parlava ancora di un mercato prevalentemente nazionale. Tutto era più facile sia nelle comunicazioni che nello spostamento delle merci, oltre che nei tempi. Oggi è diventato un mercato mondiale, è tutto più rapido: i tempi sono molto più lunghi per spostare un prodotto e quindi questo comporta avere una grande organizzazione, un grande impegno

oltre che essere rapidi e celeri nel prendere le giuste decisioni”.

Quali risorse o reti di supporto ha sfruttato nel corso del suo percorso lavorativo?

“Quando abbiamo aperto nel 2005, partiti con capitale zero e privi di risorse economiche, i bandi regionali sui giovani imprenditori sono stati fondamentali. Con queste garanzie e con il nostro impegno abbiamo fatto partire l’azienda e le banche ci hanno finanziato i primi investimenti. Oggi ci sono e utilizziamo finanziamenti soprattutto nell’innovazione, nella digitalizzazione e nella ricerca, ma pochi aiuti per la grossa missione che abbiamo: tramandare il nostro saper fare alle giovani generazioni”.

Quali sono gli obiettivi a breve e lungo termine per la sua azienda?

“A breve termine sicuramente abbiamo bisogno di stabilizzare l’azienda che negli ultimi tre anni è cresciuta in maniera repentina: ha raddoppiato il fatturato e ha investito molto in personale, ci sono tanti giovani che lavorano con noi. Una volta consolidata la crescita, il passo successivo sarà riprendere il percorso di sviluppo arrivando ai volumi che merita”.

Che consigli darebbe ai giovani che vogliono avviare la loro impresa?

“Come dicevo, oggi è molto difficile iniziare con una nuova impresa: spesso penso a quelle opportunità che abbiamo avuto in confronto alle poche che ci possono essere in questo momento. Sicuramente per



avviare un'impresa c'è bisogno di una visione, vedere un progetto, un prodotto ed un futuro business; avere del coraggio che ci vuole nell'intraprendere una strada del genere. Tanta dedizione e sacrificio nel seguire il proprio sogno, ma anche "fortuna" e nella storia di Bma ci sono stati momenti difficili che ci hanno fatto capire di essere stati anche fortunati".

Quanti dipendenti ha in questo momento l'azienda e qual è l'età media dei suoi collaboratori?

"Oggi in azienda abbiamo circa 120 collaboratori, non mi piace chiamarli dipendenti, con un'età media di 42 anni. Ci sono tanti giovani che rappresentano una risorsa importante, accompagnati da tanti bravi grandi che si sono presi a cuore questi ragazzi e gli stanno tramandando le loro competenze; quindi, la parte risorse umane in un'azienda come la nostra tecnologicamente avanzata è molto importante. Al centro di tutto ci sono le persone con maggiore esperienza, contornati da tanti giovani che hanno voglia di imparare un nuovo mestiere".

Oggi Bma occupa i locali dove Marcello Brizzi ha compiuto i primi passi nel mondo del lavoro. Questa cosa la gratifica e che sensazioni le fa provare?

"È stato un passaggio molto forte. Inizialmente quando si è presentata questa esigenza per il territorio di andare a salvaguardare una realtà storica come Cose

di Lana e quando le istituzioni mi hanno proposto di salvarla, la prima sensazione è stata quella di non essere all'altezza. Non avevo pensato a questa opportunità nemmeno nei sogni e neppure negli incubi: per me era una cosa impensabile. Ero e sono ancora molto legato alla famiglia che era proprietaria dell'azienda, sia io che mia mamma la quale ha lavorato lì tutta la vita. Questo forte legame ha permesso un senso di responsabilità verso i miei ex colleghi spingendo me e Alessandra a provare a salvarla. Onestamente l'ho vissuta un po' come essere stato scelto da qualcosa o da qualcuno per portarla avanti; 'perché è toccato a me?', più volte mi sono fatto questa domanda. Mi ha colto di sorpresa, ma ho capito subito che c'era bisogno: insieme ad Alessandra e ai nostri collaboratori ne abbiamo parlato e deciso di provarci. È avvenuto tutto a fine 2019, l'anno dopo è arrivata la pandemia quindi pensavamo fosse una circostanza sfavorevole e avessimo sbagliato a fare l'investimento; invece negli anni dopo il Covid-19 c'è stata una crescita importante del mercato e avere una struttura più grande si è rivelata una scelta vincente. Questi sono gli aspetti a cui mi riferivo quando parlavo della dose di fortuna: da una condizione drammatica e sconosciuta come la pandemia, poi successivamente è nata un'opportunità. Sicuramente aver acquisito la struttura di Cose di Lana sia a me che ad Alessandra da tanta responsabilità, perché siamo consapevoli di aver dato lavoro a tante famiglie ma al tempo stesso occorre mantenere e consolidare questa crescita così importante".

Lei ha avuto nel passato anche una breve esperienza in politica: è un mondo che l'ha deluso o non esclude in futuro un ritorno a Palazzo delle Laudi?

“Sono stato consigliere comunale per una lista civica: è stata un'esperienza bella, ma deludente al tempo stesso. Bella perché ti porta a conoscere tanti aspetti e temi della comunità, dalla semplicità dell'illuminazione del cimitero fino alla complessità dello sviluppo urbanistico della città. Deludente perché io sono una persona del fare e possibilmente del fare subito o il prima possibile perché poi, venendo dal mondo della moda, i tempi sono brevissimi; una cosa che non viene fatta oggi, domani non è più buona. Nel mondo della politica, invece, i tempi sono molto lunghi: resta pur sempre un'esperienza formativa, però questa lungaggine burocratica non fa per me; sono quindi convinto che non farò un'altra esperienza politica”.

È molto impegnato anche nel mondo dello sport e dell'associazionismo: perché sostenere queste realtà?

“Credo molto nella responsabilità sociale di un'azienda e di un imprenditore. È molto importante partecipare alle attività del luogo perché le aziende prendono tanto dal territorio con i collaboratori: noi non abbiamo interessi commerciali diretti, solamente una responsabilità sociale. Con Alessandra siamo d'accordo che parte dei nostri ricavi siano ridestinati alle associazioni sportive, a quelle culturali e le varie proloco ma cerchiamo di dare un piccolo contributo a tutti. Allo stesso tempo con tutte queste attività che noi facciamo, in particolare nello sport giovanile, c'è stato un ritorno importante perché tante persone giovani lavorano oggi con noi: questo è un buon riconoscimento di merito da parte delle persone”.

Il mercato del lavoro in Italia presenta luci ed

ombre: un alto tasso di disoccupazione giovanile e contemporaneamente aziende che non riescono a trovare figure professionali per i posti vacanti. Come siamo arrivati a questo punto?

“Secondo me dopo la riforma della scuola, dove tanti istituti tecnici e professionali sono stati trasformati in liceo, si è acceso un po' questo problema: si allunga la carriera di studio con tanti ragazzi che provano a fare un percorso universitario, mentre le aziende hanno bisogno anche di figure professionali e produttive che non necessitano per forza di una laurea. Per le aziende è molto importante la formazione, così come credo nel percorso universitario ma al tempo stesso sono convinto che si possano prendere strade formative pure all'interno delle stesse aziende. Oggi ci sono tante opportunità di lavoro per i giovani che escono dalle scuole superiori e che non sono convinti di proseguire negli studi: dato importante è che il 70% dei ragazzi che escono dalle superiori provano a fare l'università ma solamente un 15% di loro arriva a termine. Probabilmente perdono anni importanti che invece potrebbero dedicare alla formazione in azienda”.

Secondo lei, quali saranno le professioni più richieste nel mondo del lavoro nei prossimi anni?

“Credo che con l'espansione dell'intelligenza artificiale ci saranno cambiamenti importanti nel mondo del lavoro. Probabilmente alcune figure verranno sostituite o ridotte, però come dicevo prima, credo che le professioni più richieste per il futuro saranno i mestieri manuali. Il saper fare cose di qualità con le mani sarà il valore aggiunto del domani; l'invito ai giovani è quello di non vedere il lavoro manuale come una seconda scelta, ma come un'opportunità. Il mondo chiede all'Italia i nostri prodotti che ci rendono famosi, investire nella manualità può essere una scelta vincente perché ci sono mestieri che stanno per scomparire”.



MAGLIFICIO
savoir-faire italiano

25



Sant'Agnese e le acque calde termali: tutto nasce da qui

L'immensa ricchezza di Bagno di Romagna sono le sue acque calde che sgorgano a 45 gradi da sette pozzi: circa cinquanta litri al secondo e attualmente viene utilizzata per un terzo della loro disponibilità da tre stabilimenti termali di Bagno di Romagna. Il rimanente quantitativo rimane nelle falde sotterranee. Va poi considerata l'acqua fredda bicarbonato alcalina solforosa del Chiardovo che, oltre allo zolfo, ha un PH 9,00 alla sorgente che si può prelevare direttamente dalla fonte e ad uso idropinico ha benefici altrettanto efficaci dell'acqua calda. Hanno priorità terapeutiche eccezionali, ad un livello così elevato che molti studiosi nei secoli passati si sono interessati. È sufficiente sfogliare alcune riviste dell'epoca per trovare le dichiarazioni del dottor Domenico Vaccai che nel suo libro riporta: "De Bagni di Santa Maria in Bagno", scritta nel lontano 1740, un estrapolo "cotanto celebre e salubre l'Acqua de predetti Bagni che da se stessa facendo riconoscere all'universo

con meravigliosi effetti i salutari suoi vanti", giovano perciò ad ogni specie d'Artrite, e di dolore articolare, ed una Podagra ancora, quando dalle sopradette cagioni dipenda, e sedano pure il contumace dolore della sciatica. Corroborano, e confortano gli stessi articoli e giunture, specialmente se per mezzo della doccia si faccia cadere l'acqua sopra la parte affetta, e mal disposta. Sono molto utili a tutte le flessioni catarrali, ne mali di ventricolo di fegato, d'intestini, e dell'utero, nelle contratture di nervi". In questo caso forse è meglio tralasciare gli scritti di molti medici e professori della salute in tempi lontani per dedicare più spazio al professore Vaccari che, ad essere professionalmente valido, ha un modo di esprimersi tipico del diciottesimo secolo. Ecco come descrive i tempi di utilizzo delle acque. "Il tempo particolare, cioè l'ora determinata e propria per quelli che vogliono prendere l'acqua in bevanda, deve essere dallo spuntar del sole, o poco prima,

a due ore dopo il rifacimento del medesimo, nelle quali ciascuno prenderà la destinata e giusta dose d'acqua. L'ora il tempo debito, ed opportuna da valersene per immersione, e per doccia, è un'ora dopo la levata del sole, sino due ore avanti desinare; l'ora conveniente per il giorno dopo pranzo è allora quando si conosce, che sia fatta, e compiuta la digestione del cibo nello stomaco, infino a due ore l'ocaso del sole, che vale a dire, verso l'ora vent'una e mezza".

La scienza sperimenta i benefici delle acque

Nei vari settori scientifici il plurititolato professor Antonio Targioni Tozzetti, nel suo libro dal titolo "Storia ed analisi chimica delle acque minerali di Bagno" pubblicato nel 1839, inizia così: i vantaggi che le acque termali di Bagno, dette di Sant'Agnese, hanno arrecato fin da tempo lontanissimo a tutti quelli che per diverse malattie furono un caso di servirsene, risvegliarono sin

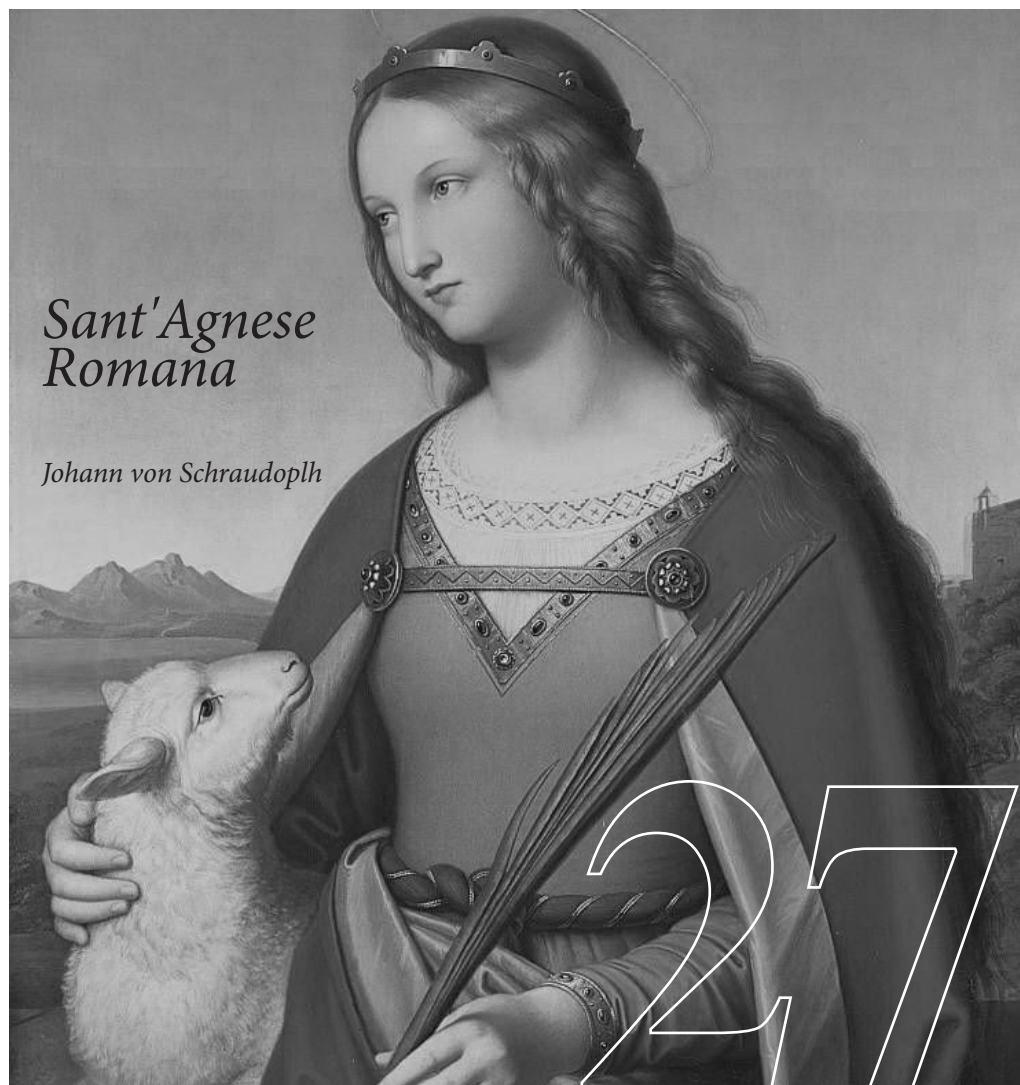
dal 1826 l'attenzione dei pazienti. Se confrontiamo le risultanze delle analisi, con quelle di acque minerali di vari Paesi, vedremo primieramente che il territorio toscano, nell'abbondanza di acque minerali, di cui è stato dalla natura del suolo favorito, può vantarsi di averne anche di una specie non tanto comune, come appunto queste di Bagno, cioè delle: "ALCALINE". Se poi facciamo un confronto la composizione dell'acqua di queste terme con quella delle più celebri d'Europa, vedremo che le nostre in discorso moltissimo si accostano a quelle di 'Mont D'Or' nel dipartimento di 'Puy-De-Dome', a quelle di 'Vicky', a quelle di 'Plombiers', più precisamente ancora può dirsi che le acque di Bagno siano quasi identiche con le tanto celebri di 'Aix' La Chapelle'. Il Targoni Tozzetti si avvale anche della collaborazione del dottore Camillo Zanetti che sperimentò i benefici delle acque su 1782 persone in dieci anni con ottimi risultati di guarigioni. Presi in considerazione i generali risultati somministrati dalle pratiche osservazioni sopra queste acque: "termo-minerali", e da questi ne dedussi che le malattie curabili dalle medesime possono ridursi a tre classi: quelle dei visceri, quelle degli arti e quelle della cute". A questo il dottore Zannetti in oltre trenta osservazioni i risultati sui singoli pazienti effetti da ostruzione del fegato, milza, metrite ed enterite cronica, renelle e calcoli vescicali, prolasso dell'utero, reumatismi di vario tipo, nevralgie erpete con ottimi risultati ottenuti dalle cure. Dopo aver descritto che l'acqua minerale di Sant'Agnese dal punto di vista chimico e fisico chimico, presenta delle caratteristiche eccezionale, il professore Armando Bussi ritiene come sia l'acqua più dolce di tutte le conosciute, giacché ha un contenuto di sali di calcio inferiore anche a quella di Fiuggi (per esempio) e non contiene sali di magnesio. Data la sua pressione osmotica bassissima rispetto a quella del sangue, spiega la sua azione eminentemente diuretica e regolatrice del ricambio. Metodo di cura: immersione generale cui

segue sudario, fanghi, bagni a vapore emanatori e bibite. Senza prolungare nei dettagli si capisce quanti benefici si possono ottenere, ma non è tutto. Il dottore Terenzio Nencini nel 1904 ha pubblicato l'opera "Bagno di Romagna e le sue acque calde" in seguito lo ha fatto anche Parisio Ciampelli, eremita Camaldolese di Toscana nel 1930 pubblicando "Storie di Bagno di Romagna e delle sue Terme".

Sant'Agnese patrona delle terme di Bagno di Romagna

Singolare è la storia di Sant'Agnese, protettrice e patrona delle omonime terme di Bagno di Romagna in quanto di una vera e propria 'storia' si tratta. Infatti, Sant'Agnese proprio non è mai esistita ed è frutto della fantasia della gente che si è sentita in bisogno di avere una propria santa: qualcosa di sovranaturale, o quasi, cui rivolgersi per i propri bisogni o aspirazioni. Molti storici lo asseriscono e diverse prove lo testimoniano. Prima di tutto la vera Sant'Agnese, riconosciuta dal Vaticano, è quella di Roma

vissuta non molti anni prima, con una storia simile a quella di Sarsina che vagò per i boschi intorno a Bagno per poi terminare la sua vita nella località di Pereto, non lontano da Alfero e Sarsina. La vera Sant'Agnese ebbe una vita molto tormentata e senz'altro i bagnesi si ispirarono ad essa per creare la propria santa su misura. Nel sito di informazione turistica di Bagno, si parla della Santa Agnese Romana. Così c'è scritto: "Con la distruzione di Bagno da parte di Totila (542 d.C.), era infatti andato perduto anche il ricordo delle acque calde, ma la leggenda attribuì il ritrovamento a Sant'Agnese. La vita e il martirio di questa santa sono narrati da Jacopo da Verrazze, un domenicano autore di vite dei santi vissuto nel XIII secolo. Agnese è una fanciulla cristiana vissuta a Roma al tempo delle persecuzioni di Diocleziano (284-305) che, votata alla castità, preferisce il martirio al matrimonio con il figlio del Prefetto dell'Urbe. Qualche tempo dopo Costantina, figlia dell'imperatore Costantino, recatasi a pregare sulla tomba di Agnese, ottiene la guarigione



*Sant'Agnese
Romana*

Johann von Schraudolph

27

dalla lebbra, ed in suo onore farà poi erigere la Basilica sulla Via Nomentana. E proprio in virtù di questo miracolo, in un mondo sempre sconvolto dalla peste e da epidemie, col tempo anche a Bagno di Romagna si associarono al nome di Agnese - figura femminile fra le più note della narrazione medievale - le virtù taumaturgiche delle acque termali che, in modo ritenuto miracoloso, curavano le malattie della pelle. A Bagno di Romagna tale culto per la martire romana dovette essere antico e radicato al punto da determinare, con una sorta di sdoppiamento, la creazione di una Agnese indigena, simbolo soprannaturale dei poteri taumaturgici delle acque termali, a cui con una serie di leggende si fece risalire l'origine e la scoperta". Molti scrittori riportarono nelle loro opere le vicende di Sant'Agnese, ma siccome Domenico Vaccai narrò questa ipotetica Santa nel suo volume: "DE' BAGNI DI SANTA MARIA IN BAGNO" (così si chiamavano le Terme prima dell'avvento di Sant'Agnese) nel 1740, riporto la sua versione; forse il Vaccai è l'unico che scrisse la sua storia convinto della veridicità della stessa come ha dichiarato anche Targioni Tozzetti e questo la rende ancor più appassionante. Per quanto riguarda la loro origine, per tradizione, e per memorie "degne di non poca credenza, si ha che detti Bagni fossero anticamente ritrovati e, scoperti da Sant'Agnese, figlia di un nobile di Sarsina, il cui corpo si onora nel Castello di Pereto, quale, dopo essere stata scacciata dal suo genitore, per non aver essa voluto aderire ad un maritaggio, ritirassi in quelli luoghi, vestiti e ricoperti allora di folte, ed orride boscaglie, con la sola compagnia di un suo fedele cagnolino, quale arrivato al sito, sotto cui stavano nascoste le acque termali, e cominciando a razzolare co' suoi piedi, in breve tempo ne scaturirono effetti tutti della provvidenza divina le mentovate acque cotanto efficaci, e salubri, nelle quali interamente lavandosi la detta Santa, rimane perfettamente sanata, e liberata da una fiera lebbra, che tutto il



suo gentil Corpo ricopriva, ed affliggeva. Qual successo, ed evento propagatosi, cominciò a concorrervi sì gran Popolo per guarire da varie, e diverse loro infermità, per le quali si riconoscevano molto giovevoli, che ne furono poscia non solo i Bagni nella forma, che di presente li vediamo, ma edificando alcune case per comodo de' Languenti, de' quali viepiù il numero accrescendosi nel tempo d'Estate, fu dato motivo di fabbricare nuove case, e di formarsi a poco a poco una Terra col nome di Bagno; conforme e dello stesso sentimento Andrea Bacci da Monte Lupidio "de Thermi, lib.4, cap.Xi, fol. 189" mentre in detto capitolo, in cui brevemente tratta di tali Acque Minerali, così favella: "Ad via Aemiliam prope Sarsinam, et Caesenam extat Balneum cognomento Santae Marie, quod assiduo com meatu, ac frequentia quotannis hominum ad Balnea, in Castellum ejus cognomenti evasit". Si chiamano comunemente Bagni di Sant'Agnese, per l'universale credenza, che ciascuno ha,

che siano stati scoperti dalla medesima santa, con qual di più che di sopra s'accennò. Come si vede, il Vaccai stravolge un po' la realtà addirittura attribuendo a Sant'Agnese la scoperta delle acque termali che in verità risale al tempo dei romani. Rispetto agli altri "narratori" della leggenda di Sant'Agnese, egli non riporta un dato importante: oltre ad essere afflitta da una "fiera lebbra" e ad aver rifiutato un "maritaggio" che il padre voleva imporle, Ella si era convertita al cristianesimo contro la volontà del padre ateo. Questo non toglie l'importanza che ha avuto la santa nel far conoscere le Terme di Bagno addirittura spodestando la vecchia, se pur importante denominazione di Santa Maria. I vari studiosi che narrano la storia di questa santa, concordano in linea di massima con quanto sopra riportato ed extrapolato dal sito dell'APT di Bagno, anche se alcuni si contraddicono e potrebbe sembrare che Sant'Agnese, anche se creata dalla fantasia del popolo bagnese imitando comportamenti esistenti a quel tempo in varie regioni, abbia

qualcosa di diverso. Una ipotesi, non del tutto inverosimile, è che nel periodo antecedente alla sua consacrazione popolare a “Santa”, fosse veramente vissuta nei boschi attorno a Bagno, una fanciulla affetta da lebbra che girovagasse con il proprio cagnolino aiutata dalla popolazione a sopravvivere con cibo depositato nel sito per lei abituale e addirittura che la stessa, recandosi alla fonte termale in quel tempo inutilizzata in quanto semidistrutta, abbia avuto dei benefici da questo fatto. E’ un’ipotesi poco credibile, ma se pensiamo che a Sant’Agnese è stato intitolato lo stabilimento termale di Bagno, che a Pereto sia venerata questa Santa le cui ceneri per credenza del popolo locale siano quelle tuttora esistenti all’interno dell’urna sotto all’altare della chiesa e addirittura, sempre da Pereto, ci siano stati tramandati un “INNO A BEATA AGNESE” e una “LAUDE A BEATA AGNESE” con tanto di sottofondo con note musicali custodisco gelosamente fra i documenti oltre alla “PIA UNIONE della BEATA AGNESE” eretta dal “Rev.mo Can.co DON VALENTINO PAPIANI” e avente scopi benefici, questo può creare molte perplessità su un mistero che forse è giusto che ognuno gli dia l’interpretazione che vuole.



di Francesco Crociani e Walter Bignani

ipkom

**INTERNET - CENTRALINI TELEFONICI
SERVIZI IN CLOUD**

SERVIZI PER ADEGUAMENTO ALLA DIRETTIVA NIS2

 **800 97 86 21**

 www.ipkom.com

 **Via Malpasso 42 - 52037 Sansepolcro (AR)**

I CENTOGUSTI DELL'APPENNINO, NEL CUORE DI ANGHIARI DAL 31 OTTOBRE AL 3 NOVEMBRE 2024

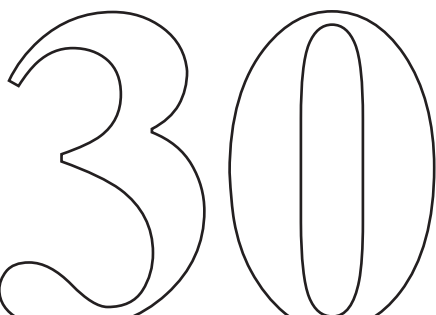
EVENTI

Con l'arrivo dell'autunno Anghiari si prepara ad accogliere nuovamente I Centogusti dell'Appennino: una mostra dedicata al mondo dell'agriturismo e dell'enogastronomia, che rappresenta un momento di incontro diretto tra produttore e consumatore. L'appuntamento sarà da giovedì 31 ottobre a domenica 3 novembre in tutto il centro storico di Anghiari dove si aprono nuovamente le botteghe. Presenti, come ogni anno, innumerevoli articoli d'eccellenza, dai pecorini al cioccolato, dai vini agli ortaggi, dai dolci tipici ai salumi, con possibilità di degustazioni e acquisto sul posto, con il vantaggio di un dialogo diretto con le aziende produttrici. Il tutto sarà accolto come da tradizione nel centro storico di uno dei borghi più belli d'Italia, che per l'occasione aprirà le tipiche botteghe per ospitare le aziende e i visitatori. La mostra rappresenta oramai un appuntamento fisso per le realtà enogastronomiche del territorio, ma non solo, tanto da essere giunta alla XXIV edizione. Le botteghe nel centro di Anghiari rimarranno aperte tutti i giorni dell'evento dalle 10 alle 19 con orario continuato. Un altro appuntamento da non perdere è quello con la tipica "Osteria dei Centogusti" gestita direttamente dalla Proloco di Anghiari, dove una splendida cornice delle mura, con affaccio sulla piana della Battaglia, farà da sfondo ad un menù appetitoso e caratterizzato dai sapori tipici della Valtiberina e ovviamente della stagione. Tradizionale appuntamento, poi, è quello con l'annuale "Camminata dei Centogusti" che si svolgerà la mattina di domenica 3 novembre con partenza dalle mura di Anghiari. Nei quattro giorni dell'evento, presso l'Osteria dei Centogusti sarà attivo uno stand per la cottura diretta di caldarroste con castagne del Ponte alla Piera. Il giusto connubio tra enogastronomia, prodotti del territorio e cultura: questo sono I Centogusti dell'Appennino. I fondi del centro storico, così come accade in primavera con la Mostra dell'Artigianato della Valtiberina Toscana, si aprono per accogliere i prodotti del bosco e dell'enogastronomia ed il particolare punto di forza di questa manifestazione è il contatto diretto tra produttore e consumatore. I Centogusti dell'Appennino sono un evento oramai consolidato che funge un po' da calamita per tanti turisti svolgendosi sempre durante il ponte di Ognissanti. Durante la quattro giorni anghiarese verrà omaggiato pure il bringolo, tipica pasta lunga del territorio, seppure la festa vera e propria sarà il 16 e 17 novembre in occasione della Festa di San Martino e dei Bringoli con brustichino, salsicce, castagne e vino nuove.

Orari Botteghe dei Centogusti:

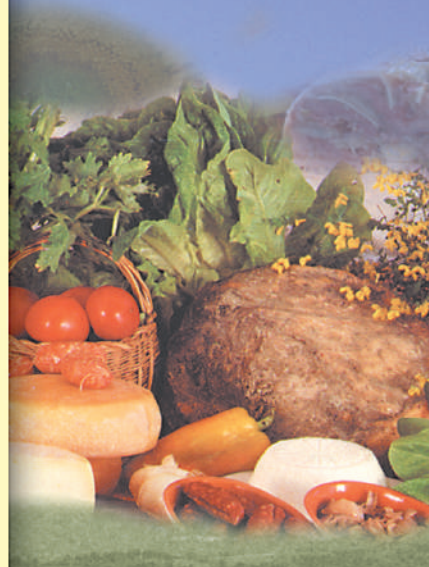
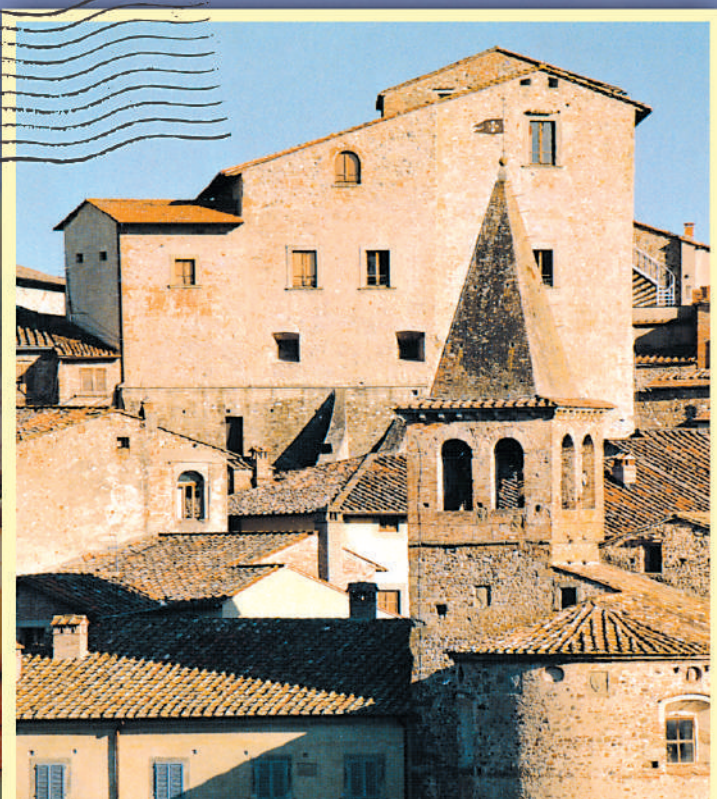
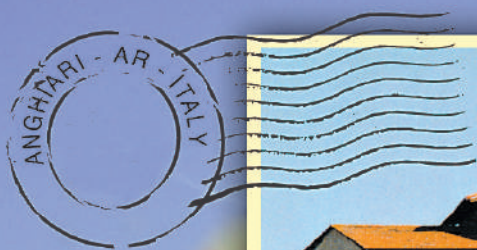
Giovedì 31 Ottobre 15 – 19

1 – 2 – 3 Novembre: Orario Continuato 10 - 19



I centogusti dell'Appennino

AGRITURISMO – ENOGASTRONOMIA



ANGHIARI 31 OTTOBRE 1-2-3 NOVEMBRE 2024



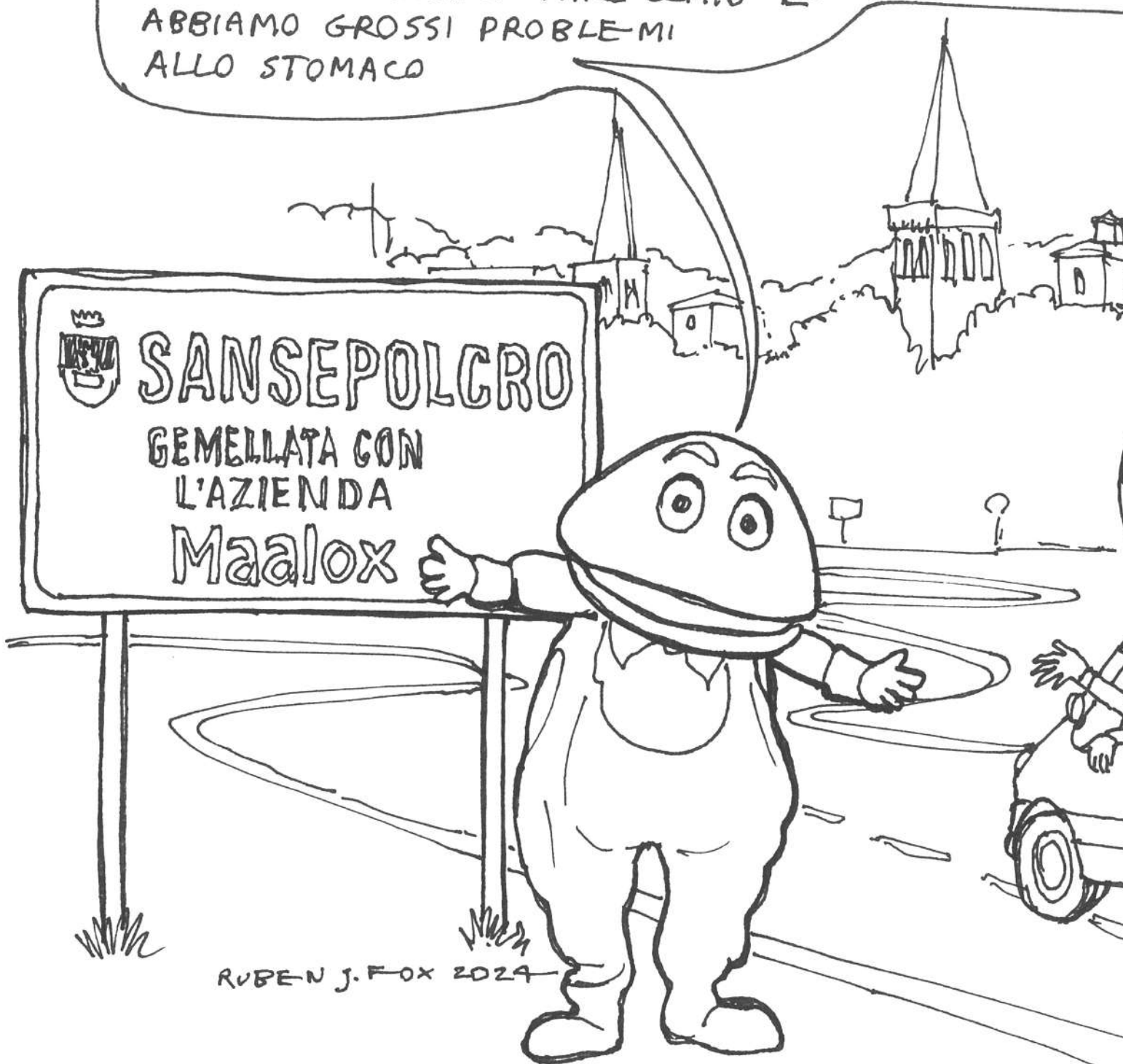
**44^a FESTA DI SAN MARTINO
E DEI BRINGOLI**

con brustichino, salsicce, castagne e vino nuovo

Anghiari 16-17 Novembre 2024

DEVO ANDARE IN CENTRO A PORTAR
A DEI CLIENTI CRONICI... VADO E

SI... SI... SONO TUTTI AMICI MIEI, PURTROPPO IN
CITTÀ ROSICHIAMO PARECCHIO E
ABBIAMO GROSSI PROBLEMI
ALLO STOMACO



RUBEN J. FOX 2024

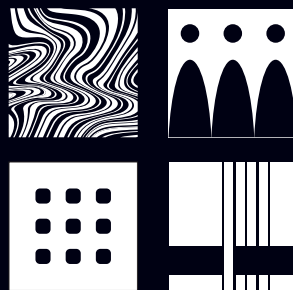
SERI *Print*
GRAFICA E STAMPA



Sansepolcro è una bellissima cittadina della Toscana che trasuda arte e cultura nei vicoli e nei palazzi del suo centro storico rinascimentale. Una città in cui sono insediate aziende che operano con mercati internazionali e che garantiscono lavoro e buon vivere. Nonostante questo è giudicata da molti una città dove invidia, odi e rancori, stanno portando a dei flop continui una moltitudine di manifestazioni tali da spingere alcune associazioni cittadine o singoli individui, ad “emigrare” nei Comuni limitrofi a svolgere la loro attività. Il vignettista Ruben J. Fox, con la sua penna pungente, ha voluto stigmatizzare questa brutta situazione creando un gemellaggio virtuale con l’azienda che distribuisce Maalox uno dei farmaci più conosciuti al mondo contro il mal di stomaco, il dolore che affligge i “Rosiconi”. Il Gabibbo è un “personaggio particolare”, che può essere considerato un capofila di questi gruppetti di persone afflitti da feroci frustrazioni, invece di “guardare a cosa succede in casa loro”, decidono di mettersi a fare i contadini, spargendo sterco a destra e sinistra, non considerando però che quando sei “controvento”, questo gli torna in faccia. Invidiosi di quello che riescono a fare gli altri, cominciano a creare “zizzania”, fanno circolare una montagna di notizie non vere, creano profili social farlocchi, fanno il “copia e incolla” con le cose buone che fanno gli altri e fanno i piacioni, tentando di mettere in cattiva luce gli altri, andando a creare le solite polemiche strumentali, che portano molte persone a dire “basta, questa città non merita nulla, se quattro imbecilli, riescono a tenerla sotto scacco, politica compresa”. Il vignettista e molti cittadini di Sansepolcro, sperano che con una cura di Maalox importante, questi individui, a cui non va mai bene nulla, riescono a guarire dalle loro frustrazioni e dal mal di stomaco, andando a vivere tranquilli la loro vecchiaia, perché non parliamo di ragazzi (che sono molto più svegli e intelligenti, vedi I Citti del Fare, che invece di fare polemiche riescono con il lavoro e sacrifici a costruire delle belle cose per la città) ma di persone ben più grandi. Vivete sereni, dormite la notte e godetevi la vostra famiglia, perché la vita si vive una volta sola e poi il Maalox vi toglie il mal di stomaco ma poi ci sono anche le controindicazioni, leggete il “bugiardino”.



Via Carlo Dragoni, 16
52037 Sansepolcro (Ar)
info@seriprintpubblicita.it
www.seriprintpubblicita.it
Tel. 0575 734643



N A S I N I

l'arte di arredare casa



lungimirante in tal senso, tantoché un artigiano di nome Geremia Nasini aprì la sua prima bottega di falegnameria. In poco tempo era divenuto un punto di riferimento per l'intera vallata: realizzava mobili con grande abnegazione, lavorando talvolta con quei pochi mezzi di fortuna e in condizioni davvero difficili. Erano tempi duri che divennero ancora più disagiati durante le due guerre mondiali, ma la tenacia di Geremia continuò nonostante le tribolazioni e gli ostacoli. Il lavoro di questo falegname così tenace proseguì con il figlio Attilio che realizzò il suo personale miracolo economico avviando una vera e propria impresa con produzione e vendita di mobili. Da quel lontano 1909 è trascorso oltre un secolo: i tempi sono cambiati, così come le mode e l'economia più in generale. Anche la storia di questa famiglia di mobilieri è stata attraversata da una serie di trasformazioni: ma c'è una parola, una sola, che ha guidato la strada della famiglia Nasini. È innovazione. Oggi al timone dell'azienda c'è Claudio Nasini, insieme ai due figli e altri collaboratori, il quale ci racconta che senza innovazione le imprese italiane sono destinate ad esaurirsi. Ed è vero, ma questo comporta tanto impegno e soprattutto aggiornamenti continui. Questo per dire oggi più che mai, in un mondo fluido e veloce innovazione è la parola chiave su cui lavorare. Nasini Arredamenti, dunque, è sempre al passo con i tempi ma verso una nuova direzione dove alla manualità artigiana e alla qualità dei prodotti si sono aggiunte la cura del dettaglio e lo studio di soluzioni di design personalizzate.

Quando la tradizione del passato si intreccia con le linee moderne. L'arredamento è sempre parte integrante di un'abitazione e Nasini, a Pieve Santo Stefano, oltre ad avere tanta esperienza alle spalle ha sempre la giusta soluzione per ogni tipo di esigenza. Una storia che parte da lontano, da molto lontano: addirittura nel 1909 quando le strade erano frequentate solamente da carretti dalle ruote cigolanti. In tutta Italia, così come a Pieve Santo Stefano. Ma la famiglia Nasini era già



SHOWROOM E SERVIZI

Nasini Arredamenti si trova nel cuore di Pieve Santo Stefano, lungo via Tiberina, un luogo strategico e di passaggio. Accoglie i propri clienti in uno showroom di vendita al dettaglio moderno che si sviluppa su tre livelli: la zona living, le cucine, il reparto notte - anche con camerette per i più piccoli - dei più importanti brand italiani essendo rivenditore ufficiale, ma anche la produzione propria. La tradizione artigiana di Nasini, infatti, prosegue anche oggi ma in veste rivisitata, adattandosi alle nuove esigenze di arredo e di design. Disegni personalizzati, progettazione di cucine e mobili su misura, originalità e bellezza insieme a consulenza e sopralluogo così da combinare sempre funzionalità e bellezza dallo spazio più minimal a quello più grande. Soluzioni, quindi, per ogni tipo di arredo anche per strutture ricettive e uffici aziendali. A tutto ciò si aggiunge l'ampio reparto riservato a divani e poltrone, oltre ai materassi e complementi d'arredo. Massima attenzione anche nel postvendita, in particolare nel servizio assistenza: infatti, da Nasini è possibile richiedere anche la manutenzione di mobili e arredi, oltre alla sostituzione di elettrodomestici e piani di lavoro.





IL CLIENTE SEGUITO IN OGNI FASE

Da Nasini Arredamenti è la persona ad essere sempre al centro dell'attenzione; ogni cliente viene seguito scrupolosamente in ogni fase, dalla scelta o progettazione dell'arredamento ideale, sino alla delicata fase di montaggio che viene eseguita da personale interno altamente specializzato. La casa è il luogo ideale che abbiamo scelto per vivere e da condividere con le persone che più amiamo. Deve quindi rispecchiare la nostra personalità, emozionarci, coccolarci, farci stare bene, e, allo stesso tempo rappresentare una sorta di guscio protettivo nei confronti dell'esterno. Ogni zona deve essere pensata come un luogo armonioso e curata nei minimi particolari per donare le giuste sensazioni, grazie anche al perfetto abbinamento fra stile e colore. La nuova frontiera dell'arredamento pone attenzione al design e all'utilizzo dei materiali, che devono essere privi di qualsiasi agente potenzialmente pericoloso per la salute e garantire il miglior comfort abitativo possibile. È anche per questo che chi acquista da Nasini è destinato a tornare, così è stato anche per intere generazioni che hanno consigliato la stessa qualità ai loro parenti ed amici.

Shop
on-line



Le
Chicche
della *Valtiberina*



www.chicchedellavaltiberina.com
www.terretoscoumbre.it

DISTRIBUITO DA: SATURNO COMUNICAZIONE s.a.s - Via Guglielmo Marconi, 19/21 - 52037 Sansepolcro (Ar)
Tel e Fax 0575 749810 www.chicchedellavaltiberina.com - info@chicchedellavaltiberina.com

PONTESULCASTRO: quanta storia su quel manufatto!

BADIA TEDALDA - Si attraversa la frazione di Montelabreve in direzione Parchiule, dopo alcune centinaia di metri si oltrepassa il torrente Castro: da qui l'omonimo Ponte Castro. Nei secoli trascorsi la struttura era a rischio fenomeni da scaldamento, con la conseguenza azione erosiva. Per ripristinare il passaggio e migliorare la sicurezza stradale è stata necessaria una profonda trasformazione a metà anni '60 del secolo scorso: sono state messe in campo tutte le tecnologie moderne dell'epoca con restauri in ferro e cemento armato, con protezioni laterali fino alla rifinitura del manufatto. Lungo una decina di metri, altrettanto in altezza dall'alveo del torrente, è costituito da sei travi in cemento divise da un metro circa, variabili l'una dall'altra. La soletta superiore in lastre di larghezza pari a cinque metri e di spessore pari a venticinque centimetri, sostenuta da mensole variabili che costituiscono il naturale prolungamento verso l'esterno; è collegato da travi che appoggiano su spallette laterali di trenta metri, sempre in cemento, in parte rivestite con bozze recuperate e scolpite lungo il torrente. Si vocifera che durante i lavori di ammodernamento furono portati alla luce tratti di pavimentazione deformata dall'antico passaggio dei carri. Non c'è una data di inizio edificazione della strada, non è stato possibile trovarla nei documenti diretti, dai racconti fatti si presume che il tratturo risale in epoca antica fino ad arrivare al medioevo. Il ponte Castro è l'opera più imponente che collega la viabilità della

di Francesco Crociani



Mariapia Renzi poetessa, Francesco Angelini ricercatore in economia presso l'università di Bologna, Alfredo Baldisserrri curatore di storie locali. Dalla platea non sono mancate le testimonianze che con i loro racconti hanno fatto riflettere i presenti. La serata è stata accompagnata dal sottofondo musicale dell'artista giapponese Shizuka Sakurai, con brani dedicati all'emigrazione, che ha fatto della musica la sua professione. Cappelloni si definisce un viaggiatore con la valigia di cartone sempre pronta per partire alla volta di mille avventure: da giovane migrò in Argentina alla ricerca di una vita migliore. Questo libro cattura elementi essenziali della realtà delle migrazioni: un lavoro completo molto utile, tra vicende e lotta per la sopravvivenza dedicato alle donne rimaste a casa sole con i propri figli. Un racconto per parlare attraverso un linguaggio semplice, profondo, pieno di fascino; uno strumento di grande valore per chiunque desideri comprendere meglio le dinamiche e il suo impatto sulle identità individuali, collettive che consentono di guardare al fenomeno da un'altra visuale con storie di partenze, di vita in terre lontane, ritorni di memoria, di legami inseparabili alla terra d'origine. La migrazione è un'esperienza umana, spesso dolorosa: allontanarsi dai propri luoghi non è, infatti, sempre frutto di una scelta libera; la strada da percorrere o il mare da attraversare non sono privi di rischi e difficoltà. Un senso di spaesamento e sradicamento accompagna il migrante obbligandolo a riplasmare la sua identità, anche se il viaggio compiuto permette di acquisire una nuova conoscenza del mondo e di sé stessi. Tutti dovrebbero tenere sulla scrivania un'opera così utile, piena di valori, leggere e rileggere rappresenta un importante contributo. Il libro è arricchito dalla prefazione dello scrittore colombiano Jorge Parodi Quiroga.



Radici oltreoceano, storie di migrazioni e di ritorni

SESTINO - Al teatro Pilade Cavallini è stato presentato il libro "Cultura de mujer": un insieme di poesie dedicate alla migrazione. Autore è Gastone Cappelloni, poeta e scrittore contemporaneo. L'evento è stato promosso dall'Associazione "Mani che Lavorano 3.0". Presenti all'evento Simona Eusebi delegato al turismo nel Comune di Sestino, il presidente dell'associazione Giuseppina Matteucci, Giancarlo Renzi storico locale,



*di Daniele Gigli, ideatore e direttore
responsabile di www.ciclopico.it*

MARCO PANTANI

il ciclista dei sogni

CICLISMO

40



Nei primi anni novanta il ciclismo è dominato dal possente spagnolo Miguel Indurain, formidabile a cronometro e forte in salita nonostante la mole fisica. Staccarlo è difficile (ci riescono Chiappucci al Tour del 1992 nella tappa del Sestriere e il lettone Ugrumov al Giro del 1993 nella salita di Oropa) e batterlo sembra impossibile. È un ciclismo in cui la ragione vince sulla fantasia, un ciclismo che ha necessità di un campione in grado di osare e di emozionare, per rivitalizzarsi e tornare quello sport popolare che smuove i cuori delle persone. Gli appassionati italiani sognano un ciclista talentuoso, tenace, forte in salita e capace di accendere l'entusiasmo. La realtà va ben oltre le attese. Il ciclista dei sogni si materializza al Giro d'Italia 1994, viene da Cesenatico e si chiama Marco Pantani. È una folgorazione, un colpo di fulmine, un raggio di luce, è l'inizio di una nuova era, è il corridore per cui vale la pena non perdersi nemmeno una tappa di montagna, perché su ogni salita può scattare e disegnare un capolavoro. Un Mito del Ciclismo, fortunatamente italiano, che ha dato più di quanto ricevuto, che vale più delle vittorie conquistate, che ha saputo rialzarsi dalle cadute e tornare più forte di prima, che con le sue leggendarie imprese ha regalato emozioni indelebili, che vive anche se sono passati oltre venti anni dalla sua morte. Perché Pantani è stato e sarà per sempre il ciclista capace di realizzare il sogno di milioni di appassionati alzandosi sui pedali nel tratto più duro di una salita, levandosi tutti dalle ruote e volando da solo verso l'infinito!

Marco Pantani è nato il 13 gennaio 1970 a Cesena, ma è cresciuto a Cesenatico dove si avvicina al ciclismo nel GC Fausto Coppi. Nel 1984 ottiene la prima vittoria tra i giovani e crescendo conferma di possedere un talento cristallino, soprattutto in salita. Sale tre volte sul podio al Giro d'Italia dei dilettanti, festeggiando il successo nel 1992 e migliorando quindi i due piazzamenti delle edizioni precedenti (3° nel 1990 e 2° nel 1991). Il trionfo rosa rappresenta il trampolino di lancio verso il professionismo, avvenuto in via definitiva nel 1993. Centra la prima vittoria nella Lienz - Merano al Giro d'Italia 1994 (con una discesa pazzesca) e il giorno seguente, 5 giugno, nella Merano - Aprica, firma il favoloso bis griffando una delle imprese più eclatanti nella storia del ciclismo: attacca sulle terribili rampe del Mortirolo, rinforza l'azione sul Santa Cristina e mette in crisi come mai prima il "Navarro" Indurain. La sua pedalata in salita è una sinfonia, un mix di bellezza e potenza, eleganza allo stato puro e determinazione. Lui vola, la gente si innamora di questo giovane scalatore che fa cose mai viste nel recente passato. Si alza sui pedali e danza, senza timori reverenziali, senza paura. Gioia per gli occhi. Marco conclude quell'edizione al 2° posto, alle spalle del russo Evgenij Berzin, ma davanti a Indurain.

Poche settimane dopo Pantani si presenta al Tour de France e pur senza vincere tappe giunge 3° in graduatoria, staccando l'imbattibile spagnolo sull'Alpe d'Huez e conquistando la maglia bianca di miglior giovane. Nella stagione seguente tutti lo aspettano, ma il destino gli gioca il primo beffardo scherzo. Si scontra infatti con un'auto in

allenamento e deve saltare il Giro d'Italia. Torna in gara al Giro di Svizzera, per la prima volta con la testa rasata e orecchino, segni distintivi che lo portano ad essere "Il Pirata". In terra elvetica primeggia in salita a Flumserberg e si presenta al Tour con pochi chilometri sulle gambe, quindi più che puntare alla classifica, cerca successi di tappa. Ne centra due splendidi: il primo in vetta alla mitica Alpe d'Huez stroncando la resistenza dei rivali e il secondo sui Pirenei a Guzet-Neige, attaccando già nella penultima ascesa e facendo il vuoto. In autunno vola a Duitama, in Colombia, perché il Mondiale in linea del 1995 si corre su un percorso durissimo che si adatta alle sue caratteristiche. La gara è selettiva e il Pirata è in forma, ma viene stretto nella morsa degli spagnoli Olano e Indurain e deve accontentarsi della medaglia di bronzo. La carriera di Marco è costellata da pesanti infortuni. Il peggiore è quello del 18 ottobre 1995, poco dopo il ritorno dai mondiali colombiani. Nella discesa di Pino Torinese, durante la Milano-Torino, viene infatti investito da un fuoristrada che viaggia in senso contrario. Per lui c'è la rottura di tibia e perone con il serio rischio di perdita dell'arto e l'alta probabilità di non tornare a correre. Il Pirata non si abbatte, anzi sovverte i pronostici e sbalordisce tutti, tornando ad allenarsi e a gareggiare. Il rientro vero e proprio



avviene all'inizio del 1997 nella neonata Mercatone Uno, costruita attorno a lui. L'obiettivo è il Giro d'Italia a cui arriva dopo una buona primavera (5° alla Freccia Vallone, 8° alla Liegi-Bastogne-Liegi). Il 3° posto nella tappa del Terminillo vinta dal forte russo Tonkov conferma le positive sensazioni, ma la malasorte è in agguato e gli gioca ancora un brutto scherzo. Nella discesa del Valico del Chiunzi (Campania) un gatto entra in gruppo e provoca una caduta di massa. In molti ripartono senza postumi, Marco pedala dolorante fino all'arrivo e deve ritirarsi per un infortunio muscolare. Ancora una volta reagisce prontamente e al Tour de France è di nuovo a battaglia con i migliori, in questo caso il tedesco Ullrich e il francese Virenque. La recita più bella avviene ancora sull'Alpe d'Huez, nella più leggendaria delle ascese francesi. Pantani scatta già nei pressi del primo tornante e nessuno ha il coraggio, né le gambe per seguirlo. Il suo incedere è spettacolare, il suo sguardo è proiettato alla vetta, senza pensare agli avversari, senza aver paura di niente. Pedala che è una bellezza, vince, realizza il record di scalata in 37'35" e urla al mondo "sono tornato". Si ripete a Morzine e si piazza al 3° posto nella classifica finale.

Il 1998 è l'anno della leggenda, quello della storica doppietta Giro d'Italia - Tour de France, quello in cui Marco Pantani diventa senza alcun dubbio il ciclista più forte del mondo. La corsa rosa si apre nel segno dello svizzero Zulle che nella crono di Trieste raggiunge il Pirata, gli recupera più di 3' e lo stacca, senza neanche guardarlo. Sembra un segnale di superiorità, ma il romagnolo non si arrende e da quella batosta trova la forza per capovolgere la situazione. Si era già imposto a Piancavallo staccando Zulle e Tonkov, ma compie il capolavoro il 2 giugno quando sulla salita della Marmolada stacca tutti tranne Guerini, con cui condivide la memorabile cavalcata. Per "Beppe Turbo" arriva il successo di tappa, per Marco la prima maglia rosa. Il rivale più pericoloso diventa Tonkov con cui Pantani ingaggia un bellissimo duello. La penultima tappa è la crono di Lugano, più adatta al russo, quindi, Marco per vincere il Giro deve incrementare il vantaggio. Sull'Alpe di Pampeago ci prova ma non riesce, mentre a Plan di Montecampione ecco il giorno che cambia la storia. Il Pirata attacca a ripetizione, Tonkov reagisce sempre, ma a poco più di 2 chilometri dal traguardo l'ennesima progressione si rivela fatale. Il russo perde un metro, poi due, tre e abbassa la testa, stravolto dalla fatica. Marco invece vola. La sua pedalata è sempre spettacolare e gli permette di guadagnare quei 57" che lo mettono in sicurezza. Il Giro d'Italia è vinto, il popolo del ciclismo è in delirio.

In estate Pantani tenta l'assalto al Tour de France, caratterizzato nella prima parte dal dominio del tedesco Ullrich e dallo scandalo doping che coinvolge la Festina. Il rischio di non arrivare a Parigi è concreto, ma per fortuna viene scongiurato. Il Pirata si aggiudica la tappa di Plateau de Beille e poi compie la sua più clamorosa impresa il 27 luglio nella frazione di Les Deux Alpes, scattando a circa 5 chilometri dalla vetta del mitico Galibier. Sotto una pioggia torrenziale si invola verso la leggenda,

corona la lunghissima fuga con la vittoria di tappa, rifilando a Ullrich 8'57" e conquistando la maglia gialla. È il giorno in cui anche i francesi si innamorano definitivamente del campione azzurro, il giorno che gli apre le porte del successo finale. Un italiano torna a vincere il Tour 33 anni dopo Gimondi e lo fa dopo aver trionfato al Giro. Il mondo è ai piedi del Pirata, è lui lo sportivo più ammirato del globo. Nel 1999 però tutto cambia. Al Giro d'Italia si conferma di livello superiore. Detta legge sul Gran Sasso, firma un'impresa epica nella salita verso Oropa rimontando dopo un problema meccanico 49 corridori, domina la scena a Pampeago e a Madonna di Campiglio. Già, Madonna di Campiglio. Il giorno successivo, sabato 5 giugno, è in programma la penultima frazione di un Giro che Pantani ha messo in ghiaccio. Ma tutto cambia, tutto finisce in un attimo. Marco ha il valore dell'ematocrito superiore al consentito e viene escluso dalla corsa rosa. Di quel controllo si è detto e scritto molto, ma come sia andata davvero resta un mistero. Ciò che nessuno dimenticherà mai è l'immagine del campione che esce dall'hotel circondato dai carabinieri e l'amarezza incancellabile di quelle parole: "Sono ripartito dopo dei grossi incidenti, ma moralmente questa volta credo che abbiamo toccato il fondo". Non accetterà mai quel verdetto così poco chiaro, non ripartirà più anche se nel 2000 torna competitivo prima giocando un ruolo decisivo nel trionfo del compagno Garzelli al Giro d'Italia, poi battendo due volte l'americano Armstrong al Tour de France: dopo un bel duello sul Mont Ventoux e staccandolo sulla salita di Courchevel.

Le vicende extra ciclistiche prendono il sopravvento, insinuandosi viscidamente nell'animo di un uomo deluso dal mondo stesso per cui aveva vissuto e

a cui tanto aveva dato. Il Giro d'Italia 2003 è il suo ultimo ballo. Muore il 14 febbraio 2004 da solo e in situazioni ancora da chiarire al Residence Le Rose di Rimini. Quanto sia davvero accaduto in quella stanza resta avvolto nel mistero e la stessa cosa può dirsi di quanto accaduto il 5 giugno 1999 a Madonna di Campiglio.

La parabola sportiva di Pantani è stata caratterizzata da infortuni e da imprese epiche. Una carriera relativamente breve (in pratica dal 1994 al 2000, saltando tante corse), così come purtroppo breve è stata la sua vita. Ci sono stati corridori che hanno vinto di più, ma che nell'immaginario collettivo non reggono minimamente il confronto. Il perché è facile da intuire. Marco è stato molto più delle corse a cui ha partecipato o dei successi conquistati, perché è riuscito a far breccia nel cuore della gente, perché ha saputo regalare emozioni, perché ha realizzato il sogno di ogni ragazzo o ragazza che sale in bicicletta: pedalare forte in salita e staccare tutti. Lui lo ha fatto in un modo impossibile da dimenticare, alzandosi sui pedali con le mani basse sul manubrio e con il suo incedere elegante, togliendosi la bandana e scattando in faccia a chiunque.

Ogni centimetro delle salite che ha scalato al Giro e al Tour porterà per sempre il segno delle sue imprese, ogni vittoria porterà nei secoli il marchio del suo talento. Marco è morto due volte, ma vive nel cuore di ogni appassionato che lo ha visto correre, perché è stato il campione dei sogni, capace di scalare montagne e regalare emozioni. E lo farà per l'eternità, perché basterà un attimo con le palpebre socchiuse per ripercorrere le sue gesta e perché se è vero che la bellezza sta negli occhi di guarda, Pantani ha fatto al ciclismo il dono più grande, regalandoci meraviglie. Per sempre.





“LA MADRE È IL SEGRETO DEL MIO VIN SANTO”

di Davide Gambacci

Le passioni di una persona sono le più disparate, nessuna è opinabile purché fatta con dedizione e impegno. Insomma, occorre crederci. E Piero Pasqui crede nella sua. Eccome! È quella per il vin santo, tantoché può fregiarsi di una collezione privata che parte addirittura dal 1962. Tutto per pura passione, tiene bene a precisare ed il prodotto viene consumato in famiglia in ogni buona occasione che si presenta nel corso dell'anno. Classe 1941, il signor Pasqui è in pensione da oltre un ventennio seppure il suo trascorso lavorativo è stato all'interno dello stabilimento Buitoni di Sansepolcro. “E’ una tradizione di famiglia e come tale mi sono sentito in dovere di portarla avanti – ci racconta – nonostante gli anni passano e i capelli diventano sempre più bianchi: lo faceva mio nonno, ha proseguito mio padre e oggi ci sono io che conservo gli antichi barili e le barrique; ma la generazione va avanti, poiché oggi mi aiutano i figli e ci sono già i nipoti seppure ancora piccoli. Questo per dire che, volendo, saremo già alla quinta generazione attiva. Una passione, come detto, che si tramanda tra segreti e tanta pazienza nell’aver cura in primis della vigna e poi del prodotto perché come ben sappiamo, la natura comanda e non tutte le stagioni sono uguali”. Ci spieghi meglio questo concetto. “Avete mai sentito parlare di resa delle olive? Nel vin santo è la stessa cosa: indicativamente tutti



TRATOS

PIEVE SANTO STEFANO (AR) - ITALY
TEL: +39 05757941 / TRATOSGROUP.COM

gli anni raccogliamo sempre lo stesso quantitativo di grappoli, ma alla fine il risultato – quindi il vin santo prodotto – non è sempre lo stesso. Dipende dalle condizioni del grappolo, raccolto sempre a mano, dalla stagione se è piovuto o no e nel caso in quale quantitativo e come i grappoli si asciugano”. Andiamo per ordine. “L’uva nella vigna viene raccolta entro la metà di settembre, seppure non è una data fissa: vengono scelti i grappoli migliori, uva bianca chiaramente, quelli più sani e messi ad adagiare – questo per comodità – in delle cassette stivate in un carrello mentre un tempo venivano appese nelle travi in legno. Lì ci restano per un periodo X: è la famosa variabile poiché può essere un solo mese, così come arrivare addirittura all’epifania. Una volta asciugato il grappolo e quindi pronto, si procede alla spremitura con il torchio: procedimento che viene fatto almeno 3 o 4 volte così da avere il prodotto in tutta la sua interezza; il mosto. L’ultima volta ci viene lasciato addirittura per una intera nottata. Dopodiché, poi, viene messo nei vari barili e tappato con il sughero per poi essere chiuso definitivamente con la cera lacca in maniera tale che non possa entrare aria”. E poi? “A quel punto entra in gioco il segreto, ovvero la madre: detta in gergo la posatura poiché di anno in anno il barile non viene mai lavato. Questo consente di avere un prodotto di alta qualità. Mi spiego meglio, ogni ‘tot’ di anni deve essere comunque pulito il barile o la barrique che sia: se la madre aumenta, lo spazio per il vin santo alla fine diminuisce sempre di più. Deve restare in cantina per almeno 3 anni, seppure in alcuni casi l’invecchiamento si protrae anche per più tempo”. Quali sono le varietà di vite che coltiva? “Ne ho diverse e per fare il vin santo vengono tutte mischiate tra di loro: c’è la Malvasia, il Trebbiano toscano, il San Colombano e la Canaiola bianca. Poi conservo anche l’uva senza semi e il moscatello del fossato”. Signor Pasqui, cosa rappresenta per lei il vin santo? “Passione pura, oserei dire quasi una malattia. Buona ovviamente. Nel tempo ho ripiantato i filoni della vigna: vengo da una famiglia contadina e prima tutto si faceva in casa. Ho fatto delle ricerche e pure il recupero sia delle vecchie varietà che dei barili dove il vin santo effettua la sua fermentazione. Ogni anno è comunque una scoperta, anche i giovani a mio avviso dovrebbero iniziare a prendere più confidenza con queste cose”.

COS’È IL VIN SANTO

Di fatto è un vino prodotto da uve lasciate appassire dopo la raccolta e spesso si tratta di un vino dolce. Nonostante ciò ancora oggi non esiste una

documentazione storica che riveli con precisione la nascita di questo prodotto. Ci sono, però, varie teorie sull’origine del suo nome che variano in base al territorio di appartenenza seppure le principali regioni dove viene prodotto sono Toscana e Umbria. La storia insegna che il vin santo veniva prodotto raccogliendo i migliori grappoli, lasciandoli poi appassire in modo deciso coricandoli su stuoie oppure appendendoli a ganci fissati nelle travi in legno degli antichi casolari. Ad appassimento avvenuto le uve vengono pigiate e il mosto trasferito in caratelli di legni e dimensioni varie da cui era stato appena tolto il vin santo della produzione precedente. Durante questa operazione, però, occorre prestare la massima attenzione che la ‘madre’ della passata produzione non esca dal caratello in quanto – si dice – responsabile della buona riuscita del vin santo stesso. Generalmente si ritiene che occorrono almeno tre anni di fermentazione e invecchiamento per la produzione di un buon vin santo, anche se alcuni produttori lo invecchiano per più di dieci. Le difficoltà fermentative per la buona riuscita del prodotto stanno nella concentrazione zuccherina molto alta, causata dal forte appassimento delle uve, la quale si rispecchia poi in un tenore alcolico altrettanto alto. L’abbinamento perfetto? Cantucci e vin santo, come vuole la tradizione toscana. Non ci sono dubbi!



MONTONE

Mostra mercato dei prodotti del bosco e del sottobosco

FESTA DEL BOSCO

DAL 31 OTTOBRE
AL 3 NOVEMBRE 2024

40° Edizione

Immagine creata da BLUMY 2008



LA CARTA DEL DOCENTE SPETTA ANCHE AGLI INSEGNANTI PRECARI?

IL LEGALE
RISPONDE



L'avvocato Gabriele Magrini, dopo aver conseguito il diploma di laurea in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Firenze, al termine del periodo di praticantato ha ottenuto l'abilitazione all'esercizio della professione forense. Esercita la propria attività nello studio di cui è titolare a Pistrino (Pg) in via della Libertà n. 26 (tel. 393.3587888). Offre consulenza e assistenza legale nei diversi ambiti del diritto civile, del diritto di famiglia e del diritto penale.

Gentile Avvocato, sono una insegnante precaria che ha prestato servizio con più contratti fino al termine delle attività didattiche (30 agosto) negli anni scolastici 2021/22, 2022/23 e 2023/24. In ragione del mio contratto a tempo determinato, a dispetto di coloro che sono assunte a tempo indeterminato, non ho beneficiato della Carta del Docente. Alcune colleghe che si trovano nella mia stessa posizione si sono rivolte al giudice invocando la parità di trattamento, senza però vedersi riconosciuto tale beneficio. Lei li occupa dei diritti dei docenti scolastici?

Gentile Lettrice, di recente, in più occasioni, mi sono fatto portatore innanzi all'autorità giudiziaria, su tutto il territorio nazionale, degli interessi di insegnanti precari cui non era stato riconosciuto il diritto a fruire del bonus Carta Docente. Come Lei saprà, in base al D.P.C.M. del 2015, la Carta del Docente, che attribuisce un beneficio economico di 500 euro annui con destinazione vincolata all'aggiornamento e alla formazione, spetta soltanto ai docenti di ruolo a tempo indeterminato presso le istituzioni scolastiche statali, sia a tempo pieno che a tempo parziale; dunque, la disposizione normativa nazionale esclude tutti i docenti precari.

Senonché, di recente, la Corte di Giustizia Europea ha evidenziato che i compiti e le funzioni educative svolte dal personale docente a tempo determinato sono le medesime di quello assunto a tempo indeterminato, per cui un diverso trattamento sulle possibilità di formazione professionale appare del tutto ingiustificato, motivo per cui dovrà fondatamente ritenersi la spettanza della Carta anche ai docenti assunti con contratti a termine. Tuttavia, per poter usufruire del beneficio, il cui termine di prescrizione è quinquennale, devono ricorrere due presupposti principali: il rapporto deve essere ancora in corso; il docente precario deve essere impegnato con contratto fino al termine delle lezioni o delle attività e deve aver prestato attività nel corso dell'anno per almeno 180 giorni anche non consecutivi. Ciò detto, ogni situazione è unica e richiede una valutazione caso per caso per verificare la ricorrenza di tutti i presupposti, non soltanto quelli principali predetti, necessari per procedere legalmente.

Del Morino®

FARM & GARDEN EQUIPMENT

Del Morino s.r.l.
Via Caroni di Sotto, 19
Caprese Michelangelo
52033 - Arezzo
Italy

Tel. +39 0575 791059
Fax +39 0575 791210
info@delmorino.it

www.delmorino.it



**SATURNO
NOTIZIE**

**LE
NOTIZIE
DAL
TERRI
TORIO**

www.saturnonotizie.it

GESTITO da AGENZIA SATURNO COMUNICAZIONE
Via Guglielmo Marconi, 19/21,
Sansepolcro (AR) Telefono: 0575749810
Official website: www.saturnocomunicazione.it
E-mail: info@saturnocomunicazione.it



FUNGHI & TARTUFI

IL BOSCO È IN TAVOLA

L'autunno è goloso grazie al ristorante Il Borghetto e ai suoi menù, creati per esaltare la pregevolezza e la qualità dei protagonisti indiscussi di stagione: i funghi e i tartufi.

**MENU RICERCATI E PERSONALIZZABILI,
CANTINE D'ECCELLENZA**

Un viaggio nel gusto, tra aromi e sapori che vi inebrieranno. Specialità a base della nostra selezione di tartufi con materie prime genuine e freschissime.



Il Borghetto

LUXURY RESTAURANT

Via Senese Aretina 80 › Sansepolcro (AR) › Per prenotazioni tel. 0575 736050

METTIAMO A NUDO ENEA PALADINO

Sottosopra, la rubrica dove un personaggio pubblico viene “mes-
so a nudo”. Una chiacchierata a 360° gradi dove vengono affrontate
numeroso tematiche, dalla vita privata al lavoro, dalla politica all'e-
conomia e tanto altro. Accendiamo i riflettori in questa puntata con
Enea Paladino, 36 anni, sindaco di Citerna e impiegato presso la
Prefettura di Arezzo.

di *Domenico Gambacci*

SI DEFINISCA CON TRE PAROLE

“Sincero, coraggioso e generoso”

CI DICA TRE COSE CHE RICORDA CON PIACERE DELLA SUA INFANZIA

“La strada dove abitavo a Pistrino in via Sfrilli: vicino alla
piazza e quindi i giochi sul cortile insieme agli amici e i
vicini di casa; l’aver vissuto un’infanzia non tecnologica
e aver potuto giocare con i giochi tradizionali. Di essere
un privilegiato in tal senso, di essere l’ultima generazione
a non aver conosciuto la tecnologia: la vedo come una
cosa positiva. L’affetto della famiglia, dei genitori: l’aver
vissuto i primi 6 anni della mia vita da figlio unico e poi
aver conosciuto anche mio fratello”.

COSA NE PENSA DEI SOCIAL E DEI LEONI DA TASTIERA?

“I social sono una grande opportunità per la cosiddetta
democrazia diretta, in cui si possono elaborare concetti e
condividere in tempo reale con una vasta platea e utenza.
Ma come in molte cose c’è anche la contropartita: ed è
quella che devi tener conto dei leoni da tastiera, i quali
vivono nei social; ma insieme a loro ci sono anche i tuttologi,
un mestiere che va di moda. Il politico, in particolar modo,
ne deve tenere conto dandogli il giusto peso: la politica
fatta solamente sui social è completamente sbagliata,
perché poi c’è la vita reale e chi fa politica e chi amministra
deve vivere quel mondo. Diciamo che i social sono quel
megafono in più: io, nonostante giovane, vengo da quella
generazione in cui il volantino si scriveva in formato word
e si portava in tipografia, o in qualche fotocopiatrice di
fortuna; la politica del comunicato stampa che oggi forse
manca”.

SCELGA I NOMI DI TRE PERSONE CHE CONSIDERA VERAMENTE AMICI

“Vado diretto. Leonello, Francesca e Samuel”

SI RICORDA IL NOME DELLA PRIMA FIDANZATA?

“Si chiamava Agnese”

QUALI SONO I SUOI HOBBY PREFERITI?

“Giocare a calcio e subito dopo la caccia in compagnia del
mio cane Tor, un Setter. C’è poi la passione per i libri, in
particolar modo quelli antichi, e la lettura più in generale
soprattutto di storia, storia politica e geopolitica. Ho
riscoperto più recentemente anche una passione per il



teatro che si è sviluppata crescendo; in particolare per il
teatro italiano. C’è poi il cammino, inteso come trekking,
seppure quello che di più amo sono i pellegrinaggi o i
cammini nel vero senso della parola”.

COME SI COMPORTEREBBE SE SCOPRISSSE CHE IL SUO PARTNER È BISEX?

“Sinceramente è una domanda che non mi sono mai posto
e a questo punto spero vivamente che non sia così”.

QUAL È STATA LA PICCOLA GRANDE VENDETTA CHE HA SERVITO SUL CLASSICO PIATTO FREDDO?

“Non vivo pensando a vendette, vivo di quelle che sono le
mie idee, i miei sogni e le mie convinzioni. Quello che fanno
gli altri non mi interessa. Nella vita politica ho avuto tante
sconfitte ma anche tante vittorie, ma mai vendette. Non mi
appartiene come idea la vendetta”.

A CHE ETA' IL PRIMO RAPPORTO SESSUALE?

“Avevo 17 anni”.

PERCHE' GLI ITALIANI SI SONO ALLONTANATI DALLA POLITICA?

“Ha perso il suo primato a discapito della finanza e
dell’economia, quindi evidentemente non avendo più
questo primato è crollata l’idea stessa di politica. Molte
volte la gente vede i politici come persone che la fanno o
per il proprio interesse o per interesse altrui: in molti casi
hanno ragione. Il compito nostro è invertire la rotta e far
sì che la politica torni ad avere il primato sull’economia e
sulla finanza dettandone tempi e regole. Servono uomini
liberi ed è difficile trovarli”.

CON QUALE POLITICO NAZIONALE LE FAREBBE PIACERE FARE UNA BELLA CHIACCHIERATA?

“Giorgia Meloni è un’amica, quindi ho avuto più volte
modo di parlarci e discuterci. In questo momento è

la politica che stimo di più, già ho avuto modo di poter interloquire con lei diverse volte nella nostra lunga esperienza politica insieme. Avevo 14 anni quando ho iniziato a fare politica: nel 2002 già lei era responsabile nazionale del nostro movimento giovanile confermata poi nel 2004 come presidente dei giovani; parliamo quindi di venti anni fa”.

CON QUALE DONNA DELLO SPETTACOLO LE PIACEREBBE ANDARE A CENA?

“Premetto che guardo pochissima televisione, però dico con Monica Bellucci”

AIUTA LA SUA COMPAGNA NELLE FACCEDE DOMESTICHE?

“Sì, quando abbiamo la possibilità di stare insieme molto volentieri”.

CI DICE LA SUA OPINIONE SUI CONFLITTI A GAZA E IN UCRAINA

“Ho un pensiero netto per quanto riguarda il conflitto in Ucraina, ho denunciato dall’inizio l’invasione russa nei confronti di uno Stato autonomo e libero qual è l’Ucraina. Credo fortemente nel concetto dell’autodeterminazione dei popoli e quindi sul concetto che se il popolo ucraino avesse questo desiderio di poter aderire a organizzazioni occidentali quali l’Unione Europea o la Nato avesse tutto il diritto di poterlo ottenere; quindi l’invasione russa è qualcosa di ignobile. Credo che altresì dopo due anni e mezzo di guerra l’occidente, in questo caso ritengo evidente che l’Europa sia in difetto nel non avere una politica estera forte e comune, e non aver fatto sedere i potenti del mondo per ottenere una pace e una trattativa vera e seria. È assurdo continuare a inviare armi senza un obiettivo di pace concreto. Fermo restando che i confini dell’Ucraina sono di un popolo e la loro indipendenza è qualcosa di sacro per quanto mi riguarda. Per quanto riguarda il conflitto palestinese e israeliano è qualcosa che ho visto con i miei occhi, in quanto nel 2011 tra i tanti viaggi, diciamo alternativi per un giovane, mi sono recato in Israele e Palestina; quello che è accaduto il 7 ottobre del 2023, con l’attacco terroristico che ha ucciso centinaia di giovani israeliani, è qualcosa di assurdo che deve essere denunciato. Israele ha tutto il diritto di esistere, di vivere in tranquillità e in pace. Credo che le organizzazioni terroristiche come Hamas stiano portando il popolo palestinese alla sconfitta della loro causa. Il processo storico iniziato da Arafat e Perez era un percorso ambizioso e i loro due partiti sono stati sconfitti dalla storia purtroppo. Oggi nel Medio Oriente l’estremismo è il vero nemico dei popoli sia israeliano che palestinese e aggiungo anche, perché ne sono un profondo conoscitore, della questione libanese in quanto è oltre un decennio che non vengono fatte elezioni democratiche dove c’è una maggioranza di cristiani che avrebbero il diritto di avere un presidente; qualcosa che i media occidentali non dicono, ma il Libano è a maggioranza cristiana. Quindi Hezbollah è una minoranza ben organizzata, militare che però non rappresenta tutto quanto lo Stato del Libano. In Medio Oriente purtroppo, nelle ultime fasi, è proprio il suo estremismo che sta portando alla degenerazione bellica quella zona del mondo. L’Europa, gli Stati Uniti e le potenze mondiali dovrebbero incentivare le operazioni di pace anche in questa parte del mondo avendoci due Stati

riconosciuti. Anche qui farli sedere al tavolo dettando regole giuste per entrambi evitando così la creazione di frange estremistiche”.

QUALE IL LUOGO PIU’ BIZZARRO DOVE HA FATTO L’AMORE?

“Lo posso dire. In un parco durante una festa universitaria”.

CHE COSA LE FA PIU’ PAURA DEL FUTURO?

“Non ho timore di quello che potrà essere il mio futuro, ma di quello che è il futuro delle nostre generazioni sì. È quella di non lasciargli quello che i nostri avi ci hanno lasciato. Oltre ad un concetto politico di pace e libertà, noi abbiamo ereditato valori che dobbiamo conservare e non darli per scontato. Abbiamo pensato che la storia fosse finita, invece come ben vediamo continua. È quello di lasciare le nostre generazioni prive di quelli che erano i valori e le tradizioni che i nostri padri e i nostri nonni ci hanno lasciato. Sono valori inestimabili”.

CI DICE I NOMI DI TRE POLITICI DEL PASSATO E TRE DEL PRESENTE CHE LEI APPREZZA IN MODO PARTICOLARE

“Del passato: Giorgio Almirante, Giorgio La Pira, Pino Gaudi. Del presente, invece, Giorgia Meloni, Silvio Berlusconi perché non lo considero passato e Luca Zaia”.

QUAL È IL CAPO DI BIANCHERIA INTIMA CHE LE PIACE PARTICOLARMENTE IN UNA DONNA?

“Mi piacciono le calze”.

QUAL È L’INSEGNANTE CHE HA AVUTO NEL SUO PERCORSO SCOLASTICO CHE RICORDA CON PIACERE?

“E’ Filippo Pettinari: il mio professore di Greco al Liceo Classico. Nella difficoltà della materia eravamo sulla stessa lunghezza nei filosofi e mitologia greca. Altra mia grande passione”.

LA SUA PARTNER LE CHIEDE DI PROVARE UNO SCAMBIO DI COPPIA, COME REAGISCE?

“Le chiedo se siamo su Scherzi a Parte. Non credo possa accadere una cosa del genere”.

CI DICA TRE PROBLEMATICHE E TRE PREGI DI CITERNA

“I tre pregi sono la vocazione culturale-turistica, la forte presenza di lavoro industriale e agricolo e che comunque riesce ad essere un luogo residenziale dove si vive bene e tranquilli. Tra le problematiche la prima è quella idrogeologica che in questi cinque anni abbiamo combattuto fortemente per cercare di risolverla, l’altra è una problematica di viabilità in quanto non è mai stato studiato un piano viario consono a quello che era il grosso traffico industriale che attraversa il nostro territorio; il terzo urbanistico in quanto non sono stati fatti dei grandi piani regolatori in passato”.

LEI CREDE NELLA MERITOCRAZIA?

“Ci credo fortemente. Credo fortemente che in politica, come nella vita, la meritocrazia sia uno dei valori in cui si riconosce la destra italiana. Credo che la politica debba dare la possibilità a tutti di poter avere le stesse possibilità di partenza, ma allo stesso modo poter dare a tutti le stesse possibilità di raggiungere i propri obiettivi. Questa la differenza sostanziale con la sinistra”.

QUAL È IL PIATTO CHE A TAVOLA NON MANGEREBBE MAI E QUELLO INVECE CHE PREFERISCE?

“Quello che preferisco in assoluto è la carbonara, ho un debole. Mai e poi mai mangerei la carne sintetica: quella prodotta in laboratorio”.

FAVOREVOLE ALLA RIAPERTURA DELLE CASE CHIUSE?

“Sì, perché la libertà è una prerogativa di ogni essere umano e pensare di poter eliminare il lavoro più antico del mondo è qualcosa nell'evidenza che la legge Merlin ha fallito totalmente, costringendo povere ragazze allo sfruttamento di organizzazioni criminali in locali non salubri e peggior modo lungo le strade. Invece di poter dare la possibilità di pagare la partita iva, di poter essere controllate a livello sanitario e di essere libere, quindi non sotto il giogo di organizzazioni criminali, sia un segno di civiltà e non il contrario. È un concetto, questo, che non va trattato con bigottismo”.

C'E' UN LUOGO IN CUI SOGNA DI FARE UNA VACANZA?

“Mi piacerebbe andare in Scozia, Irlanda e Bretagna”.

TRE PERSONAGGI DELLO SPETTACOLO CHE NON SOPPORTA?

“Dico Selvaggia Lucarelli, Cecchi Paone, Michela Brambilla”.

LA MAGGIOR GRATIFICAZIONE CHE HA RICEVUTO NEL CAMPO PROFESSIONALE?

“L'aver vinto il concorso al Ministero dell'Interno: oggi sono impiegato nella Prefettura di Arezzo”.

COME ARGINARE IL FENOMENO DELL'IMMIGRAZIONE?

“Si ferma innanzitutto bloccando quella clandestina, combattendo il traffico di esseri umani nel Mediterraneo. In secondo luogo, molto più importante, è la battaglia culturale che deve essere fatta per ridare all'Italia più figli, ma soprattutto una meta da raggiungere. Oggi non abbiamo né una rotta e ne figli. Ed è l'unico modo per far sì che l'Italia nei prossimi 50 anni continui ad essere a maggioranza di italiani e con religione cristiana”.

QUALI SONO I VALORI PIU IMPORTANTI CHE LE HA TRASMESSO LA SUA FAMIGLIA?

“Il primo è l'amore verso la famiglia stessa e verso i propri cari. Il rispetto per gli altri, la generosità verso il prossimo e dei più deboli, la fede come valore profondo”.

COSA VORREBBE FARE DA GRANDE?

“Se devo parlare con gli occhi del ragazzino che ha iniziato a fare politica vorrei cambiare il mondo. Se devo parlare con quelli del ragazzo di 36 anni vorrei avere una famiglia e vivere tranquillo e sereno”.

QUAL È STATO IL COMPLIMENTO PIU' BELLO CHE HA RICEVUTO DA UNA DONNA IN AMBITO SESSUALE?

“Non mi sono mai posto questo pensiero, probabilmente non ho di queste paranoie”.

COME BLOCCARE IL CONSUMO DEL SUOLO E RECUPERARE UNA PARTE DI QUELLO CONSUMATO

“Su questo concetto ho una visione tutta mia. Per me che viaggio tanto nei nostri boschi e campagne del nostro territorio credo che quando si parla di consumo del suolo, non si fa caso che cento anni fa le nostre colline erano più vissute dall'uomo rispetto ad oggi. Vedo, quindi, l'esatto contrario: vedo l'abbandono dei nostri boschi. I nostri giovani non vogliono più fare mestieri come gli agricoltori o i taglialegna, o lavori che comunque portino all'aria aperta. Vedo un abbandono di tanta terra che invece potrebbe essere utilizzata. C'è il discorso invece dello sfruttamento dei terreni che sono più redditizi, quelli delle pianure, ma questo sta nell'economia. Occorre, quindi, incentivare il lavoro dei giovani nei boschi e nelle colline e dargli la dignità che meritano”.

QUAL È LA CANZONE CHE AMA CANTICCHIARE?

“A seconda dei momenti, seppure è un viaggio nei cantautori italiani come De André, Guccini, Battiato, Battisti. Forse quella che di più canticchio è Il Pescatore di De André”.

ELEZIONI REGIONALI IN UMBRIA: TANTI I CANDIDATI DELL'ALTOTEVERE, QUESTO PUO' PENALIZZARE IL TERRITORIO CON IL RISCHIO DI RIMANERE A BOCCA ASCIUTTA?

“Premetto che non ho la sfera di cristallo. Sarebbe importante che il nostro territorio abbia rappresentanti nel consiglio regionale e soprattutto in giunta dove siamo rimasti fuori negli ultimi 5 anni. Ci sono tanti candidati, ma questo in tutti i territori dell'Umbria. Sarà una battaglia epocale con tante liste, tanti partiti e tanti candidati. Il mio augurio è che continui il buon governo di centrodestra anche in Umbria”.

FACCIAMO IL GIOCO DELLA TORRE, LE DIRO IL NOME DI 10 POLITICI, CI DICA CHI BUTTEREBBE DI SOTTO E CHI SALVEREBBE

“Giorgia Meloni: salva; Giuseppe Conte: sotto; Elly Schlein: sotto; Matteo Salvini: salvo; Matteo Renzi: sotto; Antonio Tajani: salvo; Carlo Calenda: salvo; Emma Bonino: sotto; Angelo Bonelli: salvo; Nicola Fratoianni: sotto.”



I BISCOTTI D'AUTUNNO ...con avena, cioccolato e noci

Tempo di preparazione:

25 minuti

Ingredienti:

100 g di farina tipo 1
150 g fiocchi d'avena integrale
80 g di zucchero grezzo di canna
60 g olio di cocco
60 g latte avena
60 g noci tritate
50 g cioccolato tritato
1 cucchiaino di lievito per dolci

La passione per la cucina mi è stata trasmessa dalla mia nonna e dalla mia mamma, ma, per la mia idea di cucina, talvolta troppo rispettose della tradizione. Dai loro insegnamenti, dalla lettura di libri di cucina e di quelli che trattano dei rapporti tra alimentazione e salute è un continuo apprendere nozioni. La semplicità è la protagonista in tanti aspetti della mia vita. Una laurea triennale in "Tecniche di laboratorio" prima, e una specialistica in "Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche" poi, mi hanno permesso di svolgere la professione da tanto tempo e, da qualche anno, dopo esperienze in più regioni d'Italia, nell'azienda UsI Toscana Sud Est. Nel lavoro e in cucina con la stessa passione, curiosità ed attenzione. In fondo in cucina è tutta una questione di alchimia che nasce dalla consapevolezza dell'importanza di utilizzare ingredienti sani e dalla improvvisa ispirazione.



di Chiara Verdini

CUCINA

**DOSI PER:
12-15 BISCOTTI**

PREPARAZIONE

Unire tutti gli ingredienti solidi in una ciotola e miscelare bene. Aggiungere l'olio, il latte e infine le noci e il cioccolato. Mescolare per amalgamare il tutto aggiustando la consistenza con un pochino di latte o altra farina. Creare i biscotti, schiacciarli leggermente e cuocere per circa 20 minuti a 180 °C.

 **DONATI
LEGNAMI**

VIA MAESTRI DEL LAVORO, 8
ZONA IND.LE SANTA FIORA
SANSEPOLCRO (AREZZO)

TEL +39 0575 749847
FAX +39 0575 749849
INFO@DONATILEGNAMI.IT



Nei linguaggi creativi ci sono alcuni artisti che scelgono di raccontare epopee e sconfinati paesaggi naturali ed altri che prediligono focalizzarsi su un frugale movimento di un filo d'erba al vento. Tra i pittori che si sentono stretti nella rappresentazione della realtà paesaggistica e gli esterni infiniti c'è Maria Antonella Mercati che preferisce rappresentare le dimensioni più intime ed individuali. "Fin da bambina ho avuto una predisposizione all'arte ma non saprei dire chi o cosa mi ha ispirata maggiormente. Ciò di cui sono certa è che non potrei farne a meno – racconta – l'arte riesce a cogliere il tutto ed è il contrario del tutto. Ti si pone davanti con il fascino del non finito, perché la nostra dimensione non permette il finito. L'unica nostra certezza è la ridotta temporalità della vita. Mi conforta credere che l'espressione artistica sia uno dei livelli più alti dello spirito umano". Nata a Città di Castello, ma residente a Sansepolcro, ha studiato pittura all'Accademia di Belle Arti di Firenze, dove si è specializzata in Arti Visive e

Discipline dello Spettacolo. Ha esposto in mostre personali e collettive in Italia e all'estero ed è stata presente sia al Simposio Internazionale Arte Contemporanea - TRART, Villa Jandaia, a Montale (Pistoia) che al Medulin International Symposium, in Croazia. Ha partecipato al CMIMI, "M. MULLIQUI" PRIZE 2005, National Kosova Art Gallery e nel 2007 una sua opera è stata pubblicata nella rivista BAU/Contenitore di Cultura Contemporanea, curata da Antonino Bove, e nel Catalogo d'Arte Contemporanea "13x17", a cura di Philippe Daverio. Nel 2008 ha aperto il centenario del Lyceum Club Internazionale di Firenze con una sua mostra personale. Come SPAM2 è stata finalista del concorso "Premio Celeste 2007", sezione video a cura di Paola Nicita. Nel 2009 è risultata vincitrice del Premio Mercurdo, Biennale sull'Assurdo, direzione artistica di Chris Channing, Castelvetro di Modena. Sue opere sono visibili, dal 2023, anche nel suo Atelier AMART di Sansepolcro, al numero 15 del Largo di Porta del Ponte, nel quale conduce

corsi di pittura per grandi e piccini. La natura reale è citata nei suoi quadri solo a tratti; siamo piuttosto in una dimensione immaginaria, trasfigurata in forme assolute. Ci sono uccelli e soggetti floreali che non sono quasi mai radicati sul terreno ma piuttosto sospesi in condizioni ovattate e atmosfere nebbiose e rarefatte; il suo è infatti un universo interiore in situazioni silenziose di riflessioni e ricordi. La Mercati senza pudori, fortemente determinata a fissare il suo ricercato equilibrio interiore, racconta i suoi sentimenti, la sorpresa genuina e infantile nell'ammirare gli animali

più frugali muoversi attorno a lei. Anche quando rappresenta la figura umana ci sono vecchi oggetti, giocattoli infantili e le anime sembrano fuoriuscire da vecchie foto tratte dall'album di famiglia. "La pittura è una possibilità di introspezione che nasce dalla figurazione – racconta la creativa - la mia parte palesemente figurativa non esula dalla mia ricerca inconscia per la quale la decontestualizzazione è solo la porta d'ingresso a quell'interiorizzazione che è tema dominante del mio lavoro".

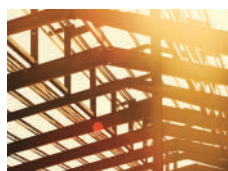


QUELLA RICERCATA ATMOSFERA INTROSPETTIVA NELLA PITTURA DI **MARIA ANTONELLA MERCATI**

O.M.A.C.

**Carpenteria metallica
lavorazione metalli**

Zona Industriale Fiumicello 5
SANSEPOLCRO (Ar)
TEL. +39 0575 749991



**CARPENTERIA
INDUSTRIALE**



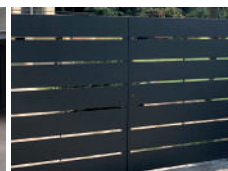
**STRUTTURE
IN ACCIAIO**



**ARREDI IN
METALLO**



**SCALE E
SOPPALCHI**



**CANCELLI
METALLICI**



**PORTE E
CHIUSURE**



L'ALLUVIONE DEL 1896 A CITTÀ DI CASTELLO E LA FIGURA DI ENRICO HARTMANN

Nell'ultimo decennio dell'Ottocento Città di Castello ebbe modo di fronteggiare due antichi nemici: l'alluvione del novembre 1896 e una serie di forti scosse telluriche l'anno dopo, rammentarono ai tifernati che quella natura che aveva loro donato un suolo così fertile e un paesaggio così armonioso poteva anche assumere un aspetto minaccioso. Proprio la furia delle acque del Tevere dovette suscitare una particolare emozione in Hartmann, che ha lasciato l'unica testimonianza visiva di quell'evento. Furono diversi i danni che Città di Castello subì: oltre alla furia delle acque del Tevere, si ingrossarono anche corsi d'acqua limitrofi anche nelle località periferiche come il torrente Aggia nella zona di San Secondo il cui alluvione danneggiò anche il ponte. Foto di quel tempo non ce ne sono, fatta eccezione dell'unica testimonianza – come abbiamo detto – di Enrico Hartmann e della sua presenza a Città di Castello. Di origine svizzere finì nel territorio tifernate per una serie di coincidenze ed ebbe modo di immortalare il momento esatto dell'inondazione, oltretutto in vari punti sia del territorio che della città. Per le foto ringraziamo Nino Conti figura molto attiva all'interno della pagina Facebook 'Tiferno e i Tifernati foto storiche' che ci ha fornito gli scatti fatti da Enrico Hartmann. Si nota, oltre alla zona di San Secondo, pure l'allagamento di piazza Fucci nel quartiere di San Giacomo e come si presentava – lo stesso giorno – anche il sobborgo di Rignaldello. Ancora oggi, come si rammenta nel gruppo, in via Fucci – proprio davanti al teatro comunale – sarebbe presente un indicatore di dove era arrivata l'acqua nel corso di quell'evento. L'acqua nel corso dell'alluvione del novembre 1896 era arrivata anche in via Pomerio San Florido, sotto il cavalcavia della 'Sora Laura'. Danni e di conseguenza problematiche ci furono anche alla linea ferroviaria nei pressi della località Palazzo di Carlo. Un'altra targa che ricorda quell'evento, ed in particolare l'altezza raggiunta dalla piena, è presente sulla parete della chiesa di Santo Spirito in via San Florido. La popolazione di quell'epoca si strinse comunque tra di sé per riuscire a ripristinare quello che era possibile. Un evento che sicuramente scosse la popolazione del tempo e che – a distanza di quasi 130 anni – viene ancora ricordato in città con un certo interesse seppure la documentazione, scritta e fotografica, scarseggia. Quel poco che è presente, però, è ricco di fascino ed interesse.

LE IMMAGINI DI UNO SVIZZERO A CITTÀ DI CASTELLO

Le fotografie realizzate da Enrico Hartmann tra il 1891 e il 1902 sono sopravvissute alle traversie di un secolo, gelosamente conservate dal nipote Leonardo e, ora, dai pronipoti Carlo e Luisa. Raccolte



in due album, furono incollate dallo stesso autore su fogli di carta oramai consumata dal tempo. Con la meticolosità che lo contraddistingueva, Hartmann le numerò e vi scrisse sotto una sintetica didascalia, assai spesso corredata dalla data precisa dello scatto. Si tratta di un migliaio di stampe da lastra, per lo più del formato di centimetri 6X9. Molte appaiono visibilmente ingiallite dal tempo, alcune letteralmente sbiadite seppure di tutte è possibile apprezzarne il contenuto. Hartmann ne realizzò alcune durante i viaggi in Italia e Svizzera, ma la parte più cospicua riguarda la sua terra d'adozione, Città di Castello.

LAPI E HARTMANN... IL BRAVO LITOGRAFO

Era nato a Zurigo, in Svizzera, nel 1863 dove il padre era titolare di una manifattura di zucchero. Sin da piccolo, però, si sentì attratto dall'Italia tantoché prese a percorrerla in lungo e in largo vivendo del suo lavoro di litografo incisore. Da Milano a Bergamo, per poi finire a Firenze dove – così raccontano le memorie – incontra Scipione Lapi. Personaggio di spicco di Città di Castello: non si limitava ad esercitare le ordinarie occupazioni

di professore di matematica alla scuola tecnica e di ingegnere civile, ma già dal 1872 aveva impiantato un piccolo laboratorio litografico che si è sviluppato piano piano fino a diventare un vero e proprio stabilimento anche tipografico. Sta di fatto, però, che nella realtà agricola di Città di Castello quell'azienda finì con l'affermarsi come la principale industria locale; nel 1884, come testimoniano le carte, dava lavoro a 49 operai seppure il numero sarebbe cresciuto fino a un centinaio. Lapi non volle limitarsi a fare lo stampatore, bensì nutriva ambizioni anche nel campo dell'editoria. In quel periodo lo stesso Lapi capì che Hartmann avrebbe potuto dare ancora più lustro al suo stabilimento, seppure per il litografo di origini svizzere si trattava di una nuova e imprevedibile avventura. Sta di fatto che nella sua agendina, dove Hartmann era solito annotare tutto, dal giugno del 1886 inizia a scrivere le sue esperienze a Città di Castello; allora scriveva solamente in tedesco. Hartmann si inserì facilmente nell'ambiente tifernate tantoché nel 1890 sposò Anna Bendini, figlia di un possidente, e lo stesso Scipione Lapi ne fece da testimone. Dopo il matrimonio abbandonò di fatto la vita da girovago anche perché – professionalmente – il sodalizio con Lapi gli offriva grandi soddisfazioni. Nello stabilimento si stampavano opere di intellettuali prestigiosi con prodotti di elevata qualità. Insomma, non mancò di certo il lavoro al litografo di origini svizzere poiché – sempre con il trascorrere del tempo – sempre più studiosi e letterati sceglievano di pubblicare libri con l'editore tifernate. Dopo la morte di Lapi nel 1903, avvenuta per un infarto che lo colpì mentre passeggiava nel parco di Vallombrosa, Enrico Hartmann rimase ancora alcuni anni nello stabilimento seppure emersero forti attriti culminati nel 1912 con una profonda ristrutturazione aziendale e la conseguente eliminazione del reparto litografico; tradotto in pratica Hartmann fu licenziato. Ma divenne familiare per i tifernati la vista di questo gentiluomo a spasso per le strade. Hartmann amava Città di Castello, la sua gente e

la sua campagna, della quale non si stancava mai di ammirarne il paesaggio. La spiccata curiosità per quanto avveniva in una realtà urbana e rurale così diversa dalla sua terra d'origine svizzera lo portarono a realizzare fotografie che finiscono con l'assumere, oggi, un rilevante impatto documentario: basta pensare a quelle che ritraggono il via vai di gente e di bestiame in occasione delle fiere e dei mercati, la processione del Corpus Domini, l'allestimento dell'Esposizione Agricola e d'Arte Antica del 1893, la gara ciclistica, la catastrofica inondazione del fiume Tevere del 1896, la trebbiatura del grano, le feste di campagna, gli interventi urbanistici che mutarono il volto della piazza centrale della città. Per molti di questi eventi – e l'alluvione è proprio uno dei questi – quelle di Enrico Hartmann sono le uniche testimonianze fotografiche presenti ancora oggi e che vengono gelosamente custodite da storici, appassionati o semplici collezionisti. Sfogliando quelli che sono gli album di Hartmann, quindi, emerge chiaro il valore del patrimonio di cui la cultura di Città di Castello può oggi beneficiare. E non se ne apprezza solo il contenuto: colpisce, infatti, la sensibilità del fotografo, che viene percepita ancora oggi come molto attuale, per le istantanee sapientemente inquadrare e piene di vita e per la capacità di ambientare i personaggi e di cogliere il momento cruciale di un preciso istante. Proprio per questo alcune sue foto sono già state utilizzate per corredare illustrazioni di libri e opuscoli di storia locale: né si poteva prescindere da esse allorché si trattavano tematiche di fine '800 quando il territorio tifernate contava 27.374 abitanti, di cui appena 6000 abitavano nel centro urbano. Immagini ben conservate, seppure ingiallite e opacizzate dal tempo ma che regalano pur sempre un'immagine della Città di Castello che fu sia dal punto di vista architettonico che di eventi particolari. La catastrofe causata dall'alluvione del 1896, che provocò tante problematiche, è sicuramente uno di questi.

di Giulia Gambacci



ABBIGLIAMENTO E GADGET

CAMMINI FRANCESCANI

www.camminifrancescani.com

www.terretoscoumbre.it

info@camminifrancescani.com

Distribuito da

Saturno Comunicazione sas - Via Guglielmo Marconi, 19/21
52037 - Sansepolcro (Ar) Tel. 0575 749810

Lavoriamo e forniamo **TUBI** e **PROFILI IN ACCIAIO** con macchina **LASER TUBO 3D** aprendo nuove strade finora mai tracciate.

Con i tradizionali processi di taglio, foratura e filettatura era impensabile solo progettare determinate strutture o particolari componenti in acciaio o altri materiali. Oggi, ogni geometria eseguibile sui profili chiusi o aperti diviene possibile con una sola fase di lavoro grazie alla nostra tecnologia CAD-CAM Laser Tubo 3D. La Giorni Ferro S.p.A. è riuscita, con il supporto costante della propria clientela, a superare completamente qualsiasi ostacolo, seguendo il cliente su tutti i processi di lavorazione fino alla consegna in tutta Italia.



Tubi tondi, quadri,
rettangolari, travi,
profilati e laminati a
sezione speciale

Testa di taglio
3D

Tubi e profilati fino a
25 mm di spessore

Lavorazioni tubo fino a
355 mm di diametro

INCHIESTA



TORRE
DELL'OROLOGIO

E 45

**E 45 , L A
MALATA CRONICA
DEL PANORAMA
STRADALE
ITALIANO**



Farmacia Cantucci

**ELETTROCARDIOGRAMMA
IN FARMACIA**

**UTILE PER CERTIFICATO
MEDICO SPORTIVO**

 0575 742083  333 362 8447

La E45 è oramai una habitu  a livello giornalistico. Sotto vari aspetti, intendete, poich  comunque la cronaca si tinge di vari colori. Ma ci sono anche delle ricorrenze, se vogliamo anche di una certa importanza: chiamarli ‘compleanni’ probabilmente non   il termine giusto, ma il 2024   un anno chiave per quello che riguarda – cos  vengono definiti in gergo – gli “anni pari”. Sta di fatto, perch , che la E45 continua ad essere sempre nell’occhio del ciclone. Per quello che riguarda il territorio appenninico, risale al 1974 quindi mezzo secolo esatto, l’apertura al traffico del breve tratto compreso fra Canili e Verghereto (Case Martini), della lunghezza di quasi 5 chilometri con tre gallerie; fra le quali quella di Montecoronaro, che con i suoi oltre 900 metri   una fra le pi  lunghe in assoluto. C’  poi “La Spagnola” di 250 metri e quella di “Verghereto” di oltre 300. Quella di Montecoronaro, almeno per ci  che riguarda il territorio romagnolo,   la terza dopo quella di Quarto e di Bagno. Nell’estate del 1996, invece, il taglio del nastro dell’ultimo tratto dell’intera Orte-Ravenna, quello fra Quarto e Sarsina in direzione nord, alla presenza dell’allora ministro per le infrastrutture Antonio Di Pietro. Sta di fatto che tra la Valtiberina Toscana e l’Alto Savio ci sono oltre 22 anni di differenza con aperture scaglionate nei tempi: questo, forse,   l’aspetto che pi  sta pesando a livello di manutenzione con epoche di realizzazione e cantierizzazione racchiuse in una forbice piuttosto ampia. La “Orte-Ravenna”, la cui lunghezza complessiva   di poco superiore ai 250 chilometri,   stata realizzata in vari lotti e per quanto riguarda il territorio cesenate in un periodo di oltre 30 anni di lavori, a partire dalla posa della “prima pietra”, avvenuta nei primi anni ‘60. Nel nostro comprensorio la realizzazione della E45 ha preso il via dai pressi di Cesena. La Orte-Ravenna, da alcuni anni denominata S.S.Tiberina 3Bis-Itinerario E45,   stata completata nell’estate 1996 con il tratto Quarto-Sarsina. Ma si potrebbe dire, che la realizzazione della E45, una delle malate croniche nel panorama stradale italiano, non sia mai terminata, essendo sottoposta, si pu  dire da sempre, a lavori di manutenzione straordinaria, di consolidamento strutturale, di adeguamento e ammodernamento, anche a seguito di ricorrenti nuove normative europee sulla sicurezza stradale alla circolazione. Tornando al primo tratto di E45 realizzato e aperto al transito in Alto Savio, in territorio di Verghereto, da ricordare che i lavori presero il via dopo la prima met  degli anni ‘60 e furono ultimati, come detto, nell’estate del 1974, quando fu completato e aperto il tratto Canili-Verghereto (Case Martini) e viceversa. Ma facciamo un passo pi  indietro per capire, poi, realmente da dove parte il progetto E45 seppure il nostro focus intende puntare il dito solamente sull’itinerario configurato – come detto – con la sigla 3Bis. Una serie di sfaccettature che per la maggior parte dei lettori possono essere nuove, senza fermarsi a quel gennaio del 2019 quando l’arteria balz  prepotentemente alle cronache nazionali per la triste vicenda legata al viadotto Puleto.

ITINEARIO E45: NORVEGIA-SICILIA 5190 KM

Scommettiamo che vi abbiamo spiazzato con questo titolo. Ebbene no! La E45, infatti, ha le sue estremit  molto pi  lontane dal centro e dal nord Italia come siamo solitamente abituati a definire. Ha la prima pietra miliare, ovvero il suo chilometro zero, esattamente in Norvegia, alle porte della cittadina di Alta distante una settantina di chilometri da Capo Nord. E l’ultima, dopo 5.190 chilometri, a Gela in Sicilia. Questo per dire che la E45 non attraversa solo alcune Regioni italiane, bens  7 Paesi molti dei quali li percorre perfino in tutta la loro lunghezza: oltre all’Italia, quindi, c’  l’Austria, la Germania, Danimarca, Svezia, Finlandia e Norvegia. In realt    un tracciato europeo, composto da pi  tratti di varie strade e cresciuto nella sua parte pi  settentrionale anno dopo anno fino a diventare, oggi, tra i pi  lunghi di tutto il continente europeo. Solo in Italia include l’A22 (dal Brennero a Modena); dell’A1 (da Modena a Bologna e da Orte a Napoli); l’A14 (da Bologna a Cesena); la Statale 3 Bis (tra Cesena e Terni); la Statale 675 (tra Terni e Orte); la A3 (tra Napoli e Villa San Giovanni – e ne potrebbe far parte anche l’ipotetico futuro Ponte di Messina); la A18 (tra Messina a Catania); la Tangenziale Ovest di Catania; la Statale 114 (Catania – Siracusa); e la Statale 115 (Siracusa – Gela). Una strada, quindi, di grande importanza per la viabilit 



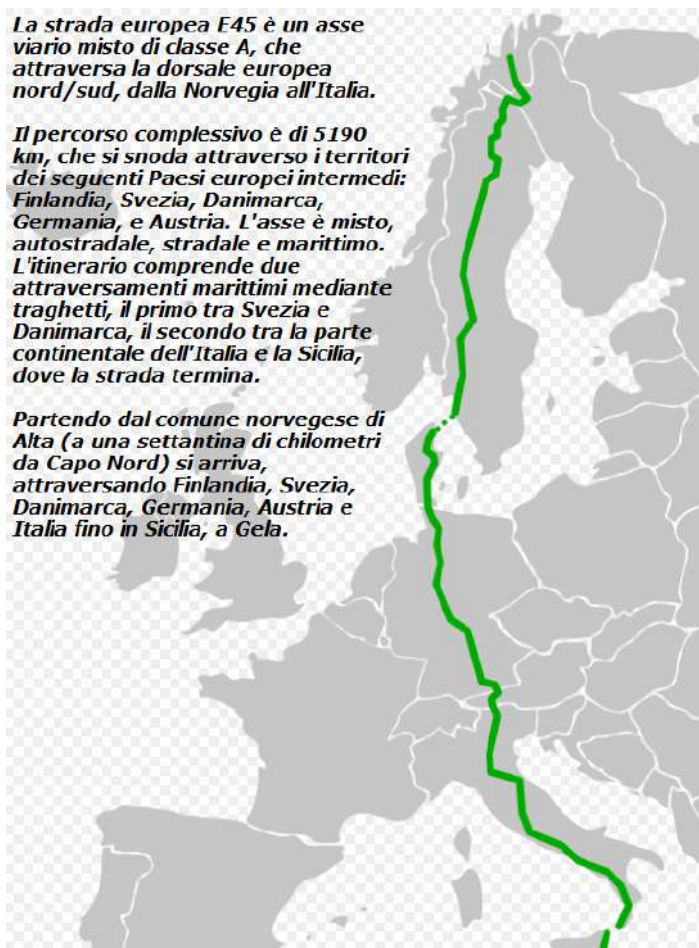
non solo italiana, ma di tutta l'Unione Europea. In Italia, la E45 viene comunemente identificata con la strada statale 3Bis 'Tiberina', chiamata anche Orte-Ravenna. Completamente trasformata in superstrada dall'Anas tra le fine degli anni '60 e la seconda metà degli anni '80, come percorso alternativo all'Autostrada del Sole da Bologna a Roma, la strada statale 3Bis costituisce il principale corridoio fra la valle del Tevere e la Romagna.

“UN PEZZO DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE ITALIANO”. DICEVA BERSANI NEL MAGGIO 1996

“Dopo 35 anni di attesa il gran giorno è arrivato. La E45, la superstrada che collega Orte con Ravenna, è stata aperta al traffico seppure solo per la carreggiata sud nel tratto Sarsina - San Piero in Bagno nell'alto Appennino Cesenate”. Racconta così, un giornalista locale all'interno di un servizio andato in onda sulla Rai, quel maggio del 1996: ad inaugurare la nuova arteria fu Pierluigi Bersani, allora presidente della Regione Emilia Romagna. Un appuntamento lungamente atteso, solo se si pensa che il primo passo per la realizzazione della strada - all'ora denominata E7, dove la lettera sta per Europa - fu compiuto nel 1961. “L'apertura di oggi - sono le parole dello stesso Bersani in quel preciso momento - è un pezzo di quel sistema infrastrutturale che noi vogliamo, da qui al 2000, portare ad un punto di non ritorno per quello che riguarda il settore stradale, quello ferroviario ma anche nel settore telematico e quello del trasferimento delle informazioni così che la nostra Regione, oltre il 2000, sia saldamente dentro l'Europa”.

PRIMA E7, POI E45 MA LA SOSTANZA NON CAMBIA

La E45 attraversa tre Regioni italiane tra cui l'Umbria, la Toscana e l'Emilia Romagna che racchiudono al suo interno cinque differenti province: da sud a nord sono Terni, Perugia, Arezzo, Forlì-Cesena e Ravenna. Fu istituita nel 1938 con un tracciato che andava dall'innesto con la SS 3 presso Narni a quello della SS 71 a Bagno di Romagna. Nel 1996, con le varie inaugurazioni dei nuovi tratti, fu prolungata dall'Alto Savio fino a Ravenna, includendo all'interno del tracciato un tratto fino ad allora parte della SS 71. Il Parlamento Italiano, però, approvò il progetto nel 1956 ma come accade spesso nel nostro stivale la sua realizzazione incontrò alcune difficoltà dovute alla scelta su quale vallata dell'Appennino toscoromagnolo percorrere. La decisione definitiva fu presa nel 1962 dall'allora Ministro dei Lavori Pubblici, il romagnolo Benigno Zaccagnini. Negli anni '70 fu inserita nella strada europea E7, divenuta poi negli anni '90 E45/E50.



La strada europea E45 è un asse viario misto di classe A, che attraversa la dorsale europea nord/sud, dalla Norvegia all'Italia.

Il percorso complessivo è di 5190 km, che si snoda attraverso i territori dei seguenti Paesi europei intermedi: Finlandia, Svezia, Danimarca, Germania, e Austria. L'asse è misto, autostradale, stradale e marittimo. L'itinerario comprende due attraversamenti marittimi mediante traghetti, il primo tra Svezia e Danimarca, il secondo tra la parte continentale dell'Italia e la Sicilia, dove la strada termina.

Partendo dal comune norvegese di Alta (a una settantina di chilometri da Capo Nord) si arriva, attraversando Finlandia, Svezia, Danimarca, Germania, Austria e Italia fino in Sicilia, a Gela.

GIOIE E DOLORI

“Gioie e dolori, donne e motori”. Recita un noto proverbio in auge in un tutto lo stivale. Il concetto è piuttosto chiaro e di riflesso può interessare anche la stessa E45. La Orte-Ravenna è una strada di fondamentale e primaria importanza per i collegamenti tra sud e nord Italia, ma al tempo stesso è la malata cronica investita continuamente da una serie di problematiche ataviche come quella dei cantieri. I problemi ci sono e nascondersi dietro ad un dito è sempre difficile. Quanto avvenuto nel gennaio del 2019, esattamente alle prime luci dell'alba del giorno 16, è solamente la punta dell'iceberg di quanto gli automobilisti sono costretti a subire quotidianamente: “rischio collasso” del viadotto Puleto, tra Pieve Santo Stefano e Canili di Verghereto ovvero al confine regionale fra Toscana ed Emilia Romagna, e la Procura della Repubblica di Arezzo ne dispone il sequestro con la conseguente interdizione del traffico; sigilli che sono stati poi messi dai carabinieri forestali. Tutto ciò a seguito anche di un video pubblicato in rete da un cercatore di tartufi, residente a Sansepolcro, che aveva mostrato colpendo un pilone con una piccozza come il cemento nella parte superficiale si sbriciolava dal ferro. Fu un caos totale con l'Italia divisa praticamente a metà per ben 28 giorni - questo perché in quel tratto non esiste viabilità alternativa - prima di arrivare ad una parziale riapertura: il ritorno alla normalità, invece, avvenne solamente dieci mesi dopo. Oggi



la E45 è interessata da un profondo intervento di riqualificazione da parte di Anas - ente gestore - che focalizza la sua attenzione in modo particolare lungo il tratto appenninico compreso tra gli svincoli di Sansepolcro e San Piero in Bagno. Cantieri sopra cantieri che, per gli anni futuri, dovrebbero consegnare in primis un'arteria sicura e anche al passo con i tempi. Nel passato - ed il riferimento è per tutti i 250 chilometri - la E45 è stata martoriata dalle buche, da un importante traffico di mezzi pesanti (ricordiamo che è priva di pedaggio, a differenza dei tracciati autostradali) che possono rendere più pericoloso il viaggio. Il continuo passaggio di veicoli di tutte le specie, quindi, deteriora il manto bituminoso non sempre fatto "a regola d'arte". Non da meno, spostandosi di pochi metri già in territorio romagnolo, fu la questione del viadotto Fornello dove anche il noto tg satirico di Canale 5, Striscia la Notizia, con il celebre Gabibbo si occupò del caso e dei lavori bloccati per un lungo periodo; viadotto che fu costruito fra il 1968 e il 1970 costituito da due strutture gemelle, una per ogni senso di marcia. Gli impalcati, che si sviluppano su tre campate con una lunghezza totale di 219 metri, costituiscono una delle prime realizzazioni in Italia con il sistema "a conci" gettati in opera. Ci fu, però, un'eccessiva deformazione degli impalcati causata per lo più dal continuo passaggio di mezzi: furono demoliti quelli esistenti e attuato l'adeguamento delle sottostrutture e la realizzazione di nuovi in acciaio Corten. Invertendo le parole del titolo, infatti, sono questi i dolori della E45: una via crucis quotidiana, purtroppo segnata anche da incidenti con esiti drammatici. Ma c'è

sempre il risvolto della medaglia e quindi si arriva anche alle sue gioie. In primis quelle legate alla sua grande funzionalità, poiché la E45 permette in poco tempo spostamenti tra nord e sud Italia: prendendo come riferimento l'Alta Valle del Tevere, che di fatto è l'area in cui insiste maggiormente la distribuzione de l'Eco del Tevere, in appena un paio di ore si può raggiungere sia Roma che Bologna; ombelico e cuore dell'Italia. Questo, infatti, permette di apprezzare dal punto di vista turistico il cuore verde dell'Umbria e tutti i paesi dislocati lungo questa asse. Non da meno, infatti, è anche il fatto di essere priva di pedaggio nonostante più volte si sia parlato su varie sedi della possibilità di farne un'autostrada e di sottoporla quindi ad una ristrutturazione generale. Ipotesi che resta sempre remota anche da un punto di vista logistico e infrastrutturale. Le dimensioni della carreggiata non comprendono la corsia di emergenza, obbligatoria per diventare autostrada, ed in alcuni tratti sarebbe anche complicato - se non impossibile - poterla realizzare; la famosa dorsale appenninica, infatti, per oltre il 90% è caratterizzata da viadotti (Puleto e Tevere IV in particolare, quest'ultimo composto da 35 campate per una lunghezza complessiva di oltre 1,5 chilometri) che di fatto complicano di molto l'eventuale allargamento. Un problema atavico, quindi, quello legato alla E45: vero che è la malata cronica del panorama stradale italiano, ma che nell'ultimo periodo sembra possa aver trovato la giusta medicina per guarire.

di Davide Gambacci



5° MOSTRA DI ARTE PRESEPIALE

CITTÀ DI SANSEPOLCRO

Chiesa *di Santa Maria dei Servi*

7 dicembre - 6 gennaio

Con il patrocinio di:



COMUNE DI
ANGHIARI



COMUNE DI
ASSISI
SERAPHICA CIVITAS



COMUNE DI
BADIA TEDALDA



COMUNE DI
CAPRESE
MICHELANGELO



COMUNE DI
CHIUSI
DELLA VERNA



COMUNE DI
CITERNA



COMUNE DI
CITTÀ
DI CASTELLO



COMUNE DI
MONTERCHI



COMUNE DI
SAN GIUSTINO



COMUNE DI
PIEVE
SANTO STEFANO



COMUNE DI
SESTINO